



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

84<sup>a</sup> seduta pubblica

mercoledì 5 luglio 2023

Presidenza del presidente La Russa,  
indi del vice presidente Gasparri

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> .....	33

## INDICE

### RESOCONTO STENOGRAFICO

#### COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FEMMINICIDIO, NONCHÉ SU OGNI FORMA DI VIOLENZA DI GENERE

Convocazione .....5

#### GOVERNO

##### Informativa del Ministro del turismo sui fatti connessi a un servizio giornalistico televisivo e successivi articoli di stampa e conseguente discussione:

PRESIDENTE .....5, 13, 22, 26, 27  
 GARNERO SANTANCHÉ, *ministro del turismo* .....6  
 DE POLI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*) .....13  
 MAGNI (*Misto-AVS*) .....15  
 SPAGNOLLI (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*) .....16  
 BORGHI ENRICO (*Az-IV-RE*) .....17  
 ZANETTIN (*FI-BP-PPE*) .....18  
 PATUANELLI (*M5S*) .....20  
 ROMEO (*LSP-PSd'Az*) .....22  
 MISIANI (*PD-IDP*) .....24  
 BALBONI (*FdI*) .....25, 26, 27

#### INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE .....30  
 SENSI (*PD-IDP*) .....27  
 FREGOLENT (*Az-IV-RE*) .....28  
 GUIDI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*) .....29

#### ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 11 LUGLIO 2023 .....30

#### ALLEGATO B

#### CONGEDI E MISSIONI .....33

#### COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

Variazioni nella composizione.....33

#### COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FEMMINICIDIO, NONCHÉ SU OGNI FORMA DI VIOLENZA DI GENERE

Composizione .....33

#### CAMERA DEI DEPUTATI

Trasmissione di documenti..... 33

#### DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati ..... 34  
 Annunzio di presentazione ..... 35  
 Assegnazione..... 35  
 Presentazione del testo degli articoli ..... 39  
 Restituzione al Governo ..... 39

#### GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti ..... 39  
 Trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione..... 41  
 Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento ..... 41

#### CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sul rendiconto generale dello Stato ..... 42

#### ENTI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO

Trasmissione di documenti. Deferimento ..... 42

#### PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti..... 43

#### COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento ..... 43

#### MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni..... 44  
 Apposizione di nuove firme ad interrogazioni ..... 44  
 Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni ..... 44  
 Mozioni ..... 45  
 Interrogazioni ..... 53  
 Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento ..... 60  
 Interrogazioni con richiesta di risposta scritta ..... 63  
 Interrogazioni da svolgere in Commissione ..... 75

AVVISO DI RETTIFICA ..... 76

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente LA RUSSA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 15,02*).

Si dia lettura del processo verbale.

IANNONE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 29 giugno.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere, convocazione

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ed il Presidente della Camera dei deputati hanno proceduto alla nomina dei componenti della Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere. L'elenco dei componenti è pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Comunico inoltre che, d'intesa con il Presidente della Camera dei Deputati, la Commissione è convocata mercoledì 12 luglio, alle ore 14, presso la sede di palazzo San Macuto per procedere alla propria costituzione.

### Informativa del Ministro del turismo sui fatti connessi a un servizio giornalistico televisivo e successivi articoli di stampa e conseguente discussione (*ore 15,06*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Ministro del turismo sui fatti connessi a un servizio giornalistico televisivo e successivi articoli di stampa».

Ha facoltà di parlare il ministro del turismo, senatrice Garnerò Santanché.

GARNERO SANTANCHÉ, *ministro del turismo*. Signor Presidente, colleghi senatori, spero vorrete darmi atto che, a fronte della richiesta di alcuni Gruppi di opposizione - e sottolineo: alcuni e non tutti - ho subito dato la mia disponibilità a riferire in Senato su una vicenda per la quale qualcuno, anzi, considera addirittura eccessiva questa mia decisione. Ma ho preferito non far pesare al Governo e alla maggioranza di cui faccio parte le conseguenze di una campagna di vero e proprio odio nei miei confronti.

Ieri - come potete immaginare - ho riordinato le idee ed ho preparato una scaletta di quanto, in piena sincerità, oggi a tutti voi avrei dovuto illustrare. Vi devo, però, dire la verità: stamattina è accaduto qualcosa che va veramente oltre la mia vicenda e che credo dovrebbe allarmare tutti voi, senza distinzione di appartenenza partitica o politica. Affermo, innanzitutto, sul mio onore, che non sono stata raggiunta da alcun avviso di garanzia e che, anzi, per scrupolo, ho chiesto ai miei avvocati di verificare che non ci fossero dubbi in proposito. E così mi è stato confermato. Ho anche estratto il certificato dei carichi pendenti, in cui risulta che non ci sono annotazioni per qualsivoglia procedimento nei miei confronti.

Ripeto che stamattina un quotidiano, segnatamente il «Domani», afferma con dovizia di particolare che invece sarei indagata, sia pure segretamente, e snocciola informazioni, mescolando dati noti e altri oscuri, senza minimamente indicare alcuna fonte.

Ebbene, delle due l'una: o questo giornale mente, sapendo di mentire, e sceglie proprio questo giorno, il giorno del mio intervento in Aula, per quella che si definisce una classica imboscata, non importa quanto veritiera, per colpire proditoriamente un Ministro del Governo contro cui giornalmente si scaglia; oppure prendo anche in considerazione una ipotesi che va a ripetere in piccolo vicende - ahimè - passate della storia della politica italiana.

Il «Domani» ha avuto una notizia che io - lo sottolineo - non ho e che nessuno potrebbe lecitamente avere. Sarebbe questa un'ipotesi ancora più grave della prima, tale - io credo - da mettere in subordine quanto ho in animo di illustrarvi e da rendere invece necessaria una comune azione del Senato contro - lasciatemelo dire - queste sporche, schifose pratiche, contro quelli che si definiscono attacchi vergognosi, calibrati nel tempo e nei modi per rendere impossibile una risposta puntuale. Il «Domani» vuole alzare l'asticella, quando stanno invece per cadere le incredibili accuse dei giorni precedenti. Vi chiedo accoratamente di reagire a una tale pratica che oggi tocca a me e domani potrebbe colpire qualsiasi cittadino, politico o non politico. (*Applausi*).

Esporrò comunque tutte le informazioni che mi avete richiesto e dopo aver precisato che, se avessi ricevuto un mai arrivato avviso di garanzia, ve lo avrei detto, perché per me non sarebbe cambiato nulla; non sarebbe cambiato di una virgola quanto sto per dirvi, né la mia fiducia nella magistratura, né tantomeno le mie convinzioni sulla mia vicenda, che - piaccia o non piaccia - non è tale da poter accontentare chi chiede quotidianamente le mie dimissioni. Oggi, più che darvi risposte, dovrei chiedere a voi con forza delle risposte dopo aver letto il «Domani» questa mattina. Qualcuno dovrebbe dare a me delle risposte. (*Commenti*).

Possiamo stare tranquilli, perché abbiamo tutto il tempo. Io rispondo a qualsiasi domanda. Non vi fate prendere dai nervosismi.

PRESIDENTE. Prosegua, Ministro.

GARNERO SANTANCHÉ, *ministro del turismo*. Sarei io, quindi, che avrei bisogno di avere risposte e le chiedo con forza e vi chiedo: ma è normale che un Ministro della Repubblica, mentre sta per rivolgersi ai senatori, legga che secondo un giornale sarebbe indagato? Vi chiedo: è un Paese normale quello in cui un giornalista può scrivere che conosce cose a suo dire segretate dalla magistratura e ignote all'interessato e ai suoi avvocati che lo escludono? È normale? Certo, forse il giornale stamattina avrà - mi auguro - venduto qualche copia in più; forse chi temeva il mio chiarimento in Aula si potrà pure rallegrare di questa manovra e di queste notizie. Ma voi lascerete che tutto questo accada impunemente? O ci scandalizzeremo per come mi vesto, per dove abito, per le mie case, per come conduco le mie aziende, per i nomignoli che negli anni mi sono stati appioppati o per le mie amicizie? O chiuderemo tutti e due gli occhi su questa sporca pratica? Lo chiedo semplicemente alla vostra coscienza, se non fosse per il rispetto che io porto per quest'Aula, dopo l'uscita proditoria del quotidiano «Domani» chiuderei qua il mio intervento. Ma, aspettandomi un segno concreto di reazione da parte di tutti i colleghi, mi faccio forza e provo a riprendere il filo dell'intervento che avevo in animo di illustrarvi.

Voglio chiarire di essere qui non per rispondere a trasmissioni televisive o articoli scandalistici, ma per bloccare la strumentalizzazione politica che da settimane si sta facendo contro di me attraverso mistificazione della realtà. Sono qui principalmente perché voglio difendere il mio onore e, se mi consentite, anche quello di mio figlio, anche lui incredibilmente trascinato senza motivo in questa polemica.

Sono qui, infine, perché ho un rispetto estremo per il Parlamento e per i cittadini, che tutti noi siamo qui a rappresentare.

Ci tengo però a precisare che risponderò vestendo i panni dell'imprenditore, perché è in tale veste che sono stata pretestuosamente presa di mira per indebolire la solidità e l'armonia con cui sta operando il Governo sin dal momento del suo insediamento. Del mio operato come Ministro posso semmai, forse, vantarmi del giudizio estremamente positivo che hanno espresso - bontà loro - anche in questi giorni i colleghi Ministri e lo stesso Presidente del Consiglio. E di questo voglio ringraziare tutti.

Vi parlo quindi da imprenditore. Per quel che mi riguarda, faccio impresa da quando avevo venticinque anni. Sono nata a Cuneo e sono partita con un'idea, con quella passione che caratterizza tutti gli imprenditori, con la forza del lavoro, senza capitali di famiglia, contando solo su me stessa.

In questi anni ho raccolto importanti successi imprenditoriali di cui vado orgogliosa e sono anche fiera di aver dato lavoro a tante persone. Tra le varie attività che ho portato avanti in oltre trent'anni, negli anni '90 ho creato e gestito una società che in pochi anni si è affermata sul mercato delle pubbliche relazioni nell'organizzazione di eventi. Ho investito poi nella pubblicità, nell'intrattenimento e nel settore dell'editoria, nel quale pure ho potuto

scrivere alcune pagine di successo come imprenditrice, perché ho rivitalizzato riviste importanti che credo tutti noi più di una volta abbiamo sfogliato.

Già da solo il termine impresa dice tutto e io ho avuto il coraggio, come molti, di intraprendere molteplici imprese nella mia vita e poi sicuramente chi fa può sbagliare.

Sono entrata nel settore dell'editoria appena prima che iniziasse la crisi mondiale della carta stampata. Sapete bene tutti quante testate hanno chiuso in tutto il mondo in questi anni: non devo venire a raccontarvelo io oggi. Il declino dell'editoria ha colpito anche l'attività della raccolta pubblicitaria e questo lo sappiamo. Poi sono arrivati quello che non vorrei stare qua a raccontare, il Covid, e quindi l'aumento dei costi della carta. Ma credo che tutti quelli che oggi in Italia fanno impresa possono capire molto bene quello che sto dicendo, perché anche loro si sono rimboccati le maniche, hanno lottato e stanno lottando per tenere in piedi le imprese - come avevo fatto io - specie in quei settori nei quali la crisi è stata più forte e globale.

Anche le mie imprese di pubblicità e dell'editoria hanno subito le conseguenze di tali crisi e da tempo - come vi ho detto - sto lavorando con tutte le mie forze, mettendo in gioco - e ne sono fiera, non me ne vergogno - l'intero mio patrimonio personale, perché credo nelle cose che faccio. Non mi sono mai nascosta e sono orgogliosa, a differenza di quello che qualcuno scrive: è un orgoglio quando un imprenditore mette a disposizione il proprio patrimonio personale.

Ho fatto questo per cercare di uscire dalla crisi com'è giusto fare, ma sono qui per dire che non mi sono mai appropriata di nulla che non mi appartenesse, che non ho mai abusato delle mie posizioni apicali nelle aziende e sfido chiunque a dimostrare il contrario. Sono qui però soprattutto per tentare di far comprendere - in ballo, lo ripeto e lo sottolineo, c'è il mio onore - che i pretesi scandali esplosi nelle ultime settimane sono il maldestro tentativo di impedire alle aziende che ho fondato di portare a compimento la ristrutturazione in corso, facendo legittimamente ricorso agli strumenti messi a disposizione di tutte le imprese dai precedenti Governi e che sono ancora tuttora vigenti.

Qualcuno di certo vorrebbe che la ristrutturazione in corso non si concludesse, per farmene poi una colpa grave. Ciononostante, vi assicuro che il mio progetto di ristrutturazione è molto più virtuoso di altre aziende nelle stesse condizioni. Essere un imprenditore e anche un politico non può voler dire che possa essere inibito il ricorso alle leggi vigenti per tutti: alcun favoritismo, assolutamente alcuno, ma nemmeno un'indebita penalizzazione *ad personam*. Non basta che io possa essere percepita come un simbolo di ciò che sicuramente non piace alla sinistra o che magari non piace nemmeno a qualche giornale, ma ciò non può permettere che io sia privata di quei diritti che sono riconosciuti a tutti.

È allora il caso di chiarire subito che la persona a cui attingono i miei detrattori come grande accusatore, a differenza di quello che è stato riferito da trasmissioni televisive, da siti, *blog* e dai giornali, non è un piccolo risparmiatore che lotta contro il capitale. Ma - secondo le notizie che lui stesso ha divulgato - è una sorta di finanziere che è partito molti anni addietro da Torre del Greco, si è trasferito prima a Londra, poi in Svizzera e successivamente a

Montecarlo e ora risiede alle Bahamas. Non mi pare proprio il più titolato a ergersi ad accusatore di chi secondo lui non vorrebbe pagare le tasse allo Stato italiano. In ogni caso, fa riferimento a inverosimili e oscure mie manovre solo dopo - lo vorrei dire chiaro - aver inutilmente tentato di costringermi ad accordi per me inaccettabili. Questo, però, è un tema a parte su cui purtroppo non posso aggiungere altro, perché sarà oggetto di apposita inchiesta giudiziaria che chiarirà, anche grazie a registrazioni vocali, le finalità che hanno ispirato chi ha attivato tutto ciò.

Venendo ai chiarimenti in relazione a specifici fatti che mi sono stati contestati da giornalisti televisivi e dalla carta stampata, desidero precisare alcuni dettagli del tutto omessi, anzi artefatti nella trasmissione televisiva da cui tutto ciò è partito e che aveva uno scopo, sì: quello di creare collegamenti inesistenti, dubbi malevoli e odiosi sospetti. Non ho mai avuto il controllo o partecipazione di un qualunque rilievo nelle imprese del settore dell'alimentare biologico e della sua distribuzione, come molti *media* hanno raccontato per ben due settimane. Lo ripeto: mai. In realtà, ho svolto attività d'impresa nel mondo della pubblicità, dell'intrattenimento e dell'editoria.

Venendo al punto, la mia partecipazione in Ki Group Srl, di cui alcune televisioni e testate giornalistiche hanno parlato diffusamente, trattandola come se fosse una grande notizia, non ha mai - ripeto mai - superato il 5 per cento. Un'altra notizia: nel 2010 il salvataggio di questo gruppo del settore biologico, che avviene dal *crack* Burani, è stato fatto o pensato non da me, ma dal padre di mio figlio, con cui già all'epoca non avevo più alcuna relazione affettiva e tanto meno di convivenza.

Tra l'altro, il suo investimento in questo settore, ad onore del vero, ha fatto sì che i dipendenti del gruppo avessero davanti a sé dodici anni di attività lavorativa remunerata, visto che ha acquistato l'azienda da un concordato preventivo, peraltro creando per un periodo un importante valore in borsa del gruppo, da zero, non dissipandolo. Grazie all'operazione di salvataggio in questione, quel gruppo aveva raggiunto un valore multimilionario in borsa. Dunque - ripeto - quel valore è stato creato da zero e non distrutto, al contrario di quanto sostengono alcuni.

Quello che però è più importante ai nostri fini è che io non ho avuto alcun ruolo né nella sua fortunata costruzione né nel suo abbattimento. Spero di essere stata chiara. In ogni caso, non posso e non intendo rispondere delle scelte imprenditoriali del padre di mio figlio né posso raccontarvi - ne sono estranea e voglio rimanere tale - e non voglio occuparmi di come proseguirà la sua storia imprenditoriale.

Comunque, voglio essere del tutto trasparente: da gennaio del 2019, per meno di due anni, ho assunto una carica sociale in Ki Group Srl senza alcun potere operativo. Da allora sono cessata da tutte le cariche sociali in tale gruppo e ho messo una cesura totale con loro dopo che già un anno prima ero rimasta proforma nel consiglio.

Con riferimento invece ai compensi milionari che mi sono stati attribuiti, vorrei precisare quanto segue: da Ki Group Srl negli anni 2019, 2020 e 2021 ho incassato complessivamente 27.000 euro lordi, in tutti e tre gli anni, con una media di 9.000 euro all'anno. Per gli anni precedenti 2014, 2015, 2016, 2017 e 2018, anni in cui la Ki Group Spa ha fatto margini operativi

sempre largamente positivi, ho percepito dalla capogruppo mediamente un valore lordo annuo di circa 100.000 euro in maniera fortemente decrescente negli ultimi tre anni. Anche questa notizia era perfettamente a conoscenza di chi ha omesso di riferirla e si è invece limitato a fornire l'importo di compensi stratosferici molto diversi da quelli che io ho preso.

Così come era perfettamente noto che gli stipendi e il TFR di Ki Group, ancora da corrispondere ai dipendenti, erano inerenti al personale fuoriuscito dall'azienda nel corso dell'anno 2023, quando io già da tempo non avevo alcun ruolo. Tuttavia, per potervi rispondere precisamente, ho chiesto informazioni e posso comunicarvi che i lavoratori dipendenti della Ki Group Srl verranno integralmente soddisfatti con riguardo a tutti i loro diritti di credito. Questo lo potete verificare perché è scritto nell'accordo di concordato.

Poiché infine sono stata chiamata a rispondere riguardo a questo gruppo che non ho mai gestito, faccio una doverosa precisazione su un tema specifico: la società, nell'immediato seguito dell'emergenza Covid, fece richiesta di accesso, nel rispetto delle condizioni previste dalla legge, a un prestito obbligazionario erogato da Invitalia. Poiché l'erogazione di quel prestito era subordinato a un impegno alla capitalizzazione anche da parte dei soci, quale socia, pur di ampia minoranza (5 per cento), ho fatto ovviamente la mia parte e, se vi fa piacere, posso dirvi che ho anche perso tutto l'investimento che avevo intrapreso. Questo l'ho fatto perché ha coinciso con l'ingresso di mio figlio, andato a lavorare con il padre. È ovvio che in casa - e non credo sia vietato dalla legge - mi poteva parlare e mi ha parlato delle difficoltà che incontrava.

Voglio invece arrivare al mio gruppo, quello che orgogliosamente ho fondato e di cui mi assumo tutte le responsabilità perché ne sono stata l'amministratore delegato, il presidente ed è quindi giusto che io risponda sulle cose di cui sono responsabile.

Veniamo ora al gruppo - come vi dicevo - che con orgoglio ho portato avanti, in riferimento al quale vi devo sottolineare che per trent'anni nessuno mi ha accusato di alcunché. Ad oggi ovviamente rimango solo azionista di maggioranza, ma ho la certezza assoluta che i miei collaboratori (ex), che hanno lavorato con me da oltre venticinque anni, sapranno portarlo avanti bene e a lungo. Con il mio gruppo ho agito come avrebbe agito qualsiasi imprenditore che vive la crisi endemica di quel settore. Non ho avuto favoritismi, né li ho cercati. Ho assunto invece iniziative per contrastare l'andamento del mercato e ho separato le due attività mediante la costituzione di un veicolo quotato in borsa per quanto riguarda l'attività editoriale.

Qui avverto il dovere di una puntualizzazione. La società quotata, nella sua fase di ristrutturazione, ha fatto ricorso a prestiti obbligazionari convertibili, perfettamente legittimi e in linea con le direttive di Borsa Italiana e di Consob, da parte del fondo Negma; fondo che negli ultimi anni utilizza questo strumento non solo sulla piazza d'affari milanese, ma anche sulle piazze europee. A tal proposito, potete leggere l'articolo di "Milano Finanza" di pochi giorni fa, che al riguardo elenca le varie attività del gruppo Negma in tutta Europa; un fondo che opera come tanti altri fondi dello stesso genere, e posso citare il fondo ABO, il fondo Atlas, Nice & Green e tanti altri. Da

settimane, però, si insinua che dietro il fondo in questione vi sarebbero presenze ignote. Ignota mi è invece la fonte di questa insinuazione. Come è nella sua abituale attività di fondo, il fondo Negma è venuto a cercare e a offrire il suo interesse per Visibilia SpA, quotata in borsa. Verificato che era un gruppo regolarmente attivo in molti Paesi europei e che in Italia aveva già fatto operazioni similari con altre società quotate - ad esempio con Blue Note e con Casta Diva - non abbiamo avuto motivo di non accettare il suo intervento.

Quando poi un socio di minoranza, residente nelle Bahamas - di cui credo di aver detto tutto prima - ha avanzato proposte per noi irricevibili, lo abbiamo contestualmente diffidato tramite uno studio legale, che - sia detto per inciso - è l'unico intervento professionale, peraltro amichevole, dello studio legale La Russa nella vicenda della quale ci stiamo occupando.

Quello che posso dirvi è che, per risanare le imprese, ho immesso tutta la liquidità di cui disponevo, per estinguere - come ho fatto - integralmente tutti i debiti, in primo luogo quelli fiscali. Ma questo non l'ha mai detto nessuno, pur essendo un fatto ampiamente noto, riconosciuto e documentato, sul quale tornerò in chiusura. Anche in questo caso va fugato ogni dubbio. Che l'intervento del fondo Negma anziché danni abbia portato vantaggi è pacifico. Al termine del processo e con l'ingresso di un nuovo socio di maggioranza, che a sua volta ha provveduto a completare l'operazione, il titolo ha guadagnato in borsa da gennaio oltre il 500 per cento e, dalla data della diffusione della trasmissione televisiva, ha guadagnato un altro 200 per cento. Per trasparenza vi dico, prima che succeda qualcos'altro, che non ho più alcuna partecipazione azionaria nella società in questione. Ma credo - lasciatemelo dire - di aver avuto il merito di aver creato le condizioni per questa situazione molto positiva per il mercato. Per fare un esempio, a fronte di tale risultato borsistico di Visibilia SpA, ci sono realtà editoriali quotate in borsa, che si sono quotidianamente occupate di me in questi giorni, le quali hanno perso invece oltre il 40 per cento del valore dal giorno della loro quotazione.

All'interno di Visibilia SpA c'era una dipendente *part-time*, riguardo alla quale sono stata accusata giornalmisticamente addirittura di truffa ai danni dello Stato, per aver dichiarato che era in cassa integrazione a zero ore, a sua insaputa, mentre la società avrebbe continuato a fruire delle sue prestazioni. In questo caso abbiamo dunque un lavoratore che riceve le buste paga, che indicano la sua collocazione in cassa integrazione, che dice però di non saperlo e nega di essere stato informato. Al di là di questa notazione, stiamo ai fatti. Di fronte alla contestazione tardiva della dipendente sulla cassa integrazione, pur ritenendo le sue affermazioni infondate e pur essendo io certa che quella dipendente non ha mai messo piede in Visibilia dalla sua entrata in cassa integrazione, la società ha preferito sanare la posizione, considerando la lavoratrice in servizio per tutto il periodo e pagando le relative retribuzioni, contribuzioni e ritenuti fiscali, senza che fosse pervenuta alcuna richiesta dagli enti preposti e molto prima della vicenda mediatica di cui oggi parliamo. Va aggiunto che nessuna questione relativa alla cassa integrazione è mai stata sollevata da qualche altro dipendente di Visibilia. Anche queste circostanze vengono totalmente taciute nella trasmissione, che ha preteso di lanciare una notizia bomba, ma che in realtà è una non notizia.

Devo avviarmi alla conclusione e voglio chiudere con il quadro complessivo della situazione del gruppo di società della pubblicità e dell'editoria. Le società Visibilia sono attualmente quattro: capisco che è un po' complicato, perché si chiamano tutte Visibilia. C'è anche Visibilia SpA, che ormai è definitivamente uscita dal mio controllo. Alla fine del 2022, la procura della Repubblica di Milano ha proposto nei miei confronti, per tutte e quattro tali società, istanza di liquidazione giudiziale, ovvero quella che sino allo scorso anno si chiamava istanza di fallimento.

Facciamo ordine: con riguardo a due di tali società, la procura della Repubblica, che non credo possa essere sospettata di favoritismi nei miei riguardi, ha ritirato le istanze proposte, dopo aver verificato la totale estinzione dei debiti. Con riguardo alla società tuttora operativa nel settore pubblicitario, la stessa procura della Repubblica ha già preso atto che tutti i debiti sono estinti e dunque ha chiesto al tribunale fallimentare di differire la definizione alla verifica del completamento del percorso di risanamento. Con riguardo alla quarta società, non operativa, è in corso una procedura di risanamento, che prevede il completo soddisfacimento dei creditori. Nessun creditore si è opposto al risanamento proposto nei termini ormai trascorsi e quel giorno era il 28 giugno. Questo fa ritenere vicina la definizione auspicata.

Credo di essere stata chiara al riguardo, ma c'è ancora un altro dato che rende il quadro più chiaro. Per la complessa operazione di risanamento - come ho detto prima - ho messo a disposizione il mio patrimonio. Consentitemi di dire che per tutto ciò mi sarei forse aspettata un plauso, perché sfido chiunque a indicarmi un numero cospicuo di persone che impegnano tutto il patrimonio per salvare le proprie aziende. Ho quindi cercato di illustrarvi tutto senza finzioni, senza nascondere alcunché.

Per quanto invece riguarda l'addebito che è stato mosso alla mia persona per la vicenda del comparto Ki Group, ribadisco che non ho mai avuto poteri e soprattutto che, fino a quando ho ricoperto, senza deleghe, la carica di presidente di Ki Group, la società era in ottima salute.

Gli appunti mossi a tale società negli anni 2022-23, veri o falsi, esulano da ogni mio possibile intervento, essendo già uscita da tutto, da ogni organo, e avendo mantenuto - questo sì - il 5 per cento della partecipazione.

Per quanto riguarda Visibilia, fermo restando che mentre «Domani», ripreso stamattina da «la Repubblica» *online*, assumeva il contrario, non sono raggiunta ad ora da alcun avviso di reato e men che meno da alcun rinvio a giudizio, che - quello sì - consentirebbe di muovere critiche politiche al mio operato prima di un giudizio definitivo.

Preciso che le quattro società di pubblicità ed editoria, in crisi come tutto il settore, sono state oggetto - come vi ho detto - della procura di Milano. L'istanza è stata poi ritirata dalla procura stessa per due delle quattro società; per la terza ho già verificato le condizioni per il ritiro, mentre per la quarta - per la quale conto di ottenere lo stesso provvedimento - vi comunico che l'*iter* è vicino alla conclusione.

Cosa resta? Le immancabili note di colore sul mio abbigliamento, sul mio tenore di vita, sulle mie case, sulle mie amicizie, sui nomignoli che mi sono stati dati e, infine, financo su multe riferite erroneamente a me per sosta vietata o circolazione in zone a traffico limitato, multe in realtà di competenza

dell'Arma dei carabinieri, a cui ha dato in comodato gratuito una mia vettura per non gravare sulle auto di scorta di proprietà statale. Anche qua, niente di che: un mio gesto che è stato invertito come se avessi compiuto invece un atto di arroganza, o peggio. È incredibile. Voglio dirlo chiaro: io non ho nessuna multa da pagare, non ci sono multe che devo pagare.

Vi è una cosa che mi fa sorridere, perché guardate che ci vuole ben altro per spezzarmi, per cambiare il mio umore o per farmi diventare triste (sono una persona contenta di quello che ha nella vita, felice e che non odia il mondo, perché la mattina, quando mi guardo allo specchio, mi piace l'immagine che vedo riflessa). Devo dirvelo, però: quello che mi fa sorridere, per il mio ottimismo, il mio buon umore e forse la mia forza perché, come diceva mio padre, ottavo figlio di contadini, solo chi ruba nasconde e io non ho nulla da nascondere), è che le critiche più feroci vengano da molti che in privato hanno tutto un altro atteggiamento nei miei confronti e a cui a volte fa anche piacere prenotare e andare nei locali di intrattenimento che ho fondato; ma io sono felice di averlo fatto, e mi fermo qui, per carità di Patria. (*Commenti. Applausi*).

Per il resto, se ho commesso errori, ho già pagato, animata da una sola, solida certezza: gli organi giudiziari italiani, a partire da quelli fallimentari, funzionano bene, al di là - lasciatemelo dire - dei tempi forse un po' troppo lunghi.

PRESIDENTE. Ministro, si avvii alla conclusione.

GARNERO SANTANCHÉ, *ministro del turismo*. Sì, Presidente.

Alla fine sarà solo quella la verità, la verità che purtroppo coloro che oggi parlano e scrivono pagine intere non faranno sapere a nessuno. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Ministro del turismo.

Il tempo che la Conferenza dei Capigruppo ha assegnato a ciascun Gruppo parlamentare è di cinque minuti. Come ho detto prima, sarò informalmente non fiscale, ma vi prego nei limiti del possibile di attenervi ai tempi prefissati.

È iscritto a parlare il senatore De Poli. Ne ha facoltà.

DE POLI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, colleghi, innanzitutto permettetemi di cominciare esprimendo sincero e convinto apprezzamento per la decisione del Ministro di informare il Parlamento. Non era un atto dovuto e necessario. È frutto della sua sensibilità istituzionale, un gesto di rispetto nei confronti del Parlamento, ma anche e soprattutto di tutti i cittadini italiani.

La sua informativa prende spunto da un'inchiesta giornalistica, meritevole di rispetto, ma pur sempre un'inchiesta giornalistica. Faccio questa premessa perché è sulla distinzione tra i due piani, quello giornalistico e quello giudiziario, che si svilupperà il mio ragionamento. La nostra posizione, in

piena coerenza con la nostra storia, che non è mai a corrente alternata, è nitida: siamo garantisti e il nostro non è un garantismo a senso unico.

Anche per questo motivo, trovo inaccettabile ed allarmante che, come abbiamo letto oggi su una testata giornalistica, il «Domani», venga pubblicata la notizia, vera o falsa che sia, di un possibile coinvolgimento giudiziario del Ministro. È semplicemente inquietante che la persona interessata, un libero cittadino, un Ministro del Governo, lo apprenda dalla stampa: e potrebbe purtroppo capitare a qualsiasi cittadino italiano. Se così è, questo sarebbe un fatto gravissimo, che supererebbe la vicenda di cui stiamo parlando in quest'Aula.

Ci torna alla mente la notizia dell'avviso di garanzia all'allora presidente del Consiglio Silvio Berlusconi durante un *summit* sulla criminalità organizzata a Napoli nel 1994, notizia che venne anticipata da un importante quotidiano italiano. Una vicenda che, come tutti sappiamo, si concluse con l'assoluzione di Silvio Berlusconi.

Le parole da lei pronunciate oggi, signor Ministro, fanno chiarezza. Da un lato, le rinnoviamo la nostra fiducia e, dall'altro, ci auguriamo che il suo intervento oggi contribuisca ad attenuare i toni dello scontro politico e a svenenire il clima che si sta creando su questa vicenda.

Non possiamo pensare che il Parlamento si trasformi in un'aula giudiziaria, dove si consumino processi con tanto di sentenze che, evidentemente, avrebbero il sapore della strumentalizzazione politica. Lasciamo fuori da qui, cari colleghi, i ruoli e i contesti che appartengono, per loro natura, ad altri luoghi: le sedi giudiziarie.

Dall'opposizione si sta scatenando una campagna contro il Governo, non su argomenti politici, ma su altre questioni, di ben altra rilevanza. Purtroppo, torna in scena l'uso politico della giustizia. Non è un caso che ormai, da quando questo Governo si è insediato, le minoranze si esercitino a chiedere, a turno ovviamente, le dimissioni di qualcuno. Abbiamo superato, se non sbaglio, la decina di richieste di dimissioni. Ormai ce n'è per tutti: sembra essere il mestiere preferito di certa opposizione; non tutte le opposizioni, però, questo è vero. Per onestà intellettuale, lasciatemi dire che condivido, per questo motivo, le parole pronunciate qualche giorno fa dal senatore Matteo Renzi, che ha detto: io non attacco sulla Santanchè, ma preferisco attaccare su argomenti politici.

Auspichiamo quindi che, una volta espletato questo passaggio, si possa tornare a discutere delle questioni che stanno davvero a cuore ai cittadini italiani: lavoro, sostegno alle imprese, sicurezza, sanità pubblica o politiche sociali. Ribadisco che siamo garantisti e quindi diciamo no a chi vuole cedere strumentalmente a forme di giustizialismo esasperato.

In conclusione, signor Presidente, il Senato dunque non può e, a nostro avviso, non deve assolutamente prestarsi a questo gioco pericoloso. Lasciamo questa tentazione a chi nell'opposizione si assumerà tale responsabilità. Noi della maggioranza stiamo dalla parte della legge e dunque, per definizione, esprimiamo da sempre massima fiducia nell'operato della magistratura.

Per questo motivo, esprimiamo convintamente il nostro sostegno e rinnoviamo la nostra fiducia al ministro Santanchè. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Magni. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, onorevoli colleghi senatori, gentile Ministra, la sua autodifesa - glielo dico subito - non ci ha convinti affatto. Nulla di personale, ovviamente, ma riteniamo che lei non abbia chiarito e che in qualche modo abbia addirittura eluso le domande che le abbiamo rivolto più volte in queste settimane. Non solo lei non ha risposto o lo ha fatto in modo evasivo, ma per alcuni versi ha addirittura fatto delle ammissioni. Le abbiamo chiesto, ad esempio, se fosse vero che alcuni dipendenti delle sue società ufficialmente in cassa integrazione a zero ore, cioè con i contributi pagati attraverso la cassa integrazione Covid, avevano continuato a lavorare alle sue dipendenze. Lei ha ammesso adesso che avete provveduto a sanare una situazione, quindi ha parzialmente ammesso che c'è stata una defezione da questo di vista.

Le abbiamo chiesto, inoltre, se fosse vero che molti dipendenti sono stati licenziati e non hanno avuto il TFR. Anche su questo punto ha detto che non dipende e non spetta a lei, ma verranno pagati. Questa è un'ammissione del fatto che ci sono lavoratori e lavoratrici che nei processi di ristrutturazione delle sue aziende sono stati licenziati e non hanno ancora avuto il TFR. Questa è una seconda domanda a cui non ha risposto.

In terzo luogo, le abbiamo chiesto e continuiamo a chiederle se in questi processi ci sono alcune società che hanno rischiato di fallire o sono fallite e piccoli azionisti che hanno perso il capitale, ma lei non ha risposto.

Si trattava di tre semplici domande precise, quindi non c'è nessuna inquisizione. Bastava rispondere e lei questo non l'ha fatto. Vorrei sottolineare che in passato la vostra parte politica ha chiesto e ottenuto le dimissioni di altri Ministri che ad esempio, non avevano pagato l'ICI o l'avevano pagata in ritardo (vorrei ricordare a tutti la vicenda della ministra Josefa Idem), quindi eviterei di fare vittimismo.

Per quanto ci riguarda, la posizione che lei - essendo un Ministro della Repubblica - ha assunto è inaccettabile, e non lo dico dal punto di vista giudiziario, anche perché io non faccio il giudice e non ho giornali, ma sono un operaio orgoglioso della mia storia e vorrei ricordare che gli imprenditori - visto che lei si vanta molto, e fa bene, di avere una grande consapevolezza di sé per le risorse e per le fortune che ha messo in campo - si arricchiscono grazie ai propri dipendenti, operai o impiegati che siano. Questo è il dato fondamentale. Anch'io sono molto orgoglioso di essere uno che ha lavorato e mi guardo allo specchio sempre in modo convinto e fiero.

Lei in sostanza dimostra, con l'atteggiamento che ha tenuto e con le cose che ci ha spiegato ora, una certa arroganza e un certo disprezzo per le regole. Lei è una Ministra che rappresenta il nostro Paese, non rappresenta solo sé stessa o la sua parte politica, ma tutti gli italiani e quindi anche me e credo che non possa continuare a rappresentare questa Nazione. Questo è il dato che evidenziamo.

In conclusione, come Alleanza Verdi e Sinistra, crediamo che lei non possa continuare a rappresentare questo Paese e quindi chiediamo le sue dimissioni. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Spagnolli. Ne ha facoltà.

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Signora Ministra, la ringrazio per essere venuta qui oggi e per averci parlato come ha fatto.

Le auguro davvero che quanto sta emergendo - ammesso che ci sia qualcosa che emergerà in questi giorni - non abbia un risvolto giudiziario e, se così fosse, le auguro di dimostrare di essere del tutto estranea ai fatti. Vorrei però ricordarle che situazioni di questo tipo sono state vissute frequentemente anche in passato nel nostro Paese e spesso riguardavano membri del Governo di tutti i colori. Ovviamente non abbiamo fatto una bella figura. Tutte le volte che un Ministro rischia di essere considerato uno che infrange le leggi viene meno l'immagine del nostro Paese. Io sono assolutamente dell'avviso che sia meglio che non succeda, per cui davvero le auguro di venirne fuori pulitissima, come lei ha detto poc'anzi.

Mi consenta però qualche considerazione rispetto a quello che rappresenta un po' anche la sua persona e la sua figura di politico. Nell'immaginario del Paese lei rappresenta un tipo ideale di politico di centrodestra della seconda Repubblica, cioè quello che ha la concezione rispettabilissima e del tutto legittima che le imprese sono il volano del benessere, che vada deregolamentato quindi il mercato del lavoro, vadano diminuite le forme di controllo dello Stato e vada ridotta la tassazione, magari anche a costo di manomettere lo Stato sociale e di abolire il reddito di cittadinanza, di cui è sempre stata una fiera oppositrice. Ripeto che sono tutte cose assolutamente legittime, che rientrano nella dialettica democratica.

Tuttavia il mio pensiero, leggendo quello che hanno scritto i giornali e dopo averla ascoltata ora, va ai tanti piccoli imprenditori che sono davvero la spina dorsale del Paese e che durante la pandemia hanno davvero dimostrato il valore sociale del fare impresa.

Quindi, se tutto quello che è stato scritto anche in qualche piccola misura fosse parzialmente confermato, mi chiedo che cosa potrebbero pensare di questa vicenda quelli che hanno la villetta attaccata al capannone, quelli che vivono gomito a gomito con i propri operai o quelli che hanno rinunciato ai propri compensi per garantire gli stipendi e non licenziare nessuno. Mi chiedo che cosa ne potrebbero pensare quelli che perdono una parte della loro giornata a districarsi tra burocrazia e inefficienze del sistema, quelli cui le banche e il fisco non fanno sconti e che, se chiedono un prestito o hanno un debito verso un fornitore, passano notti insonni.

Mi chiedo anche che cosa potrebbero pensarne i tanti ragazzi cui anche lei in questo tempo ha detto che non bisogna poltrire sul divano, quelli che vengono invitati a rimboccarsi le maniche e ad accettare lavori umili e precari anche quando la paga è sotto la soglia di accettabilità, perché tanto quello che conta è fare esperienza.

Tutto questo mi fa venire in mente un celebre monologo di Alberto Sordi, che forse è il caso di avere sempre presente.

Capisco allora, da un lato, il tono laconico da atto d'ufficio con cui la maggioranza ha preso le sue difese; al di là dei possibili risvolti giudiziari -

su cui, lo ripeto, le auguro il meglio - questa sua vicenda ha dentro tanti elementi di criticità da essere oggettivamente fonte di imbarazzo per chi ha costruito le proprie fortune politiche sulla contrapposizione tra quelli che non hanno mai lavorato in vita loro e i cosiddetti uomini del fare.

In questi giorni è stato detto che in altri Paesi per molto meno ci si dimette. Vede, signora Ministra, secondo la mia e la nostra concezione di etica, in considerazione dei suoi interessi economici, che non ha ritenuto di delegare a terzi al momento di diventare Ministra, lei non avrebbe neanche dovuto accettare l'incarico, perché nel farlo non sarebbe stata né la prima, né l'ultima e sarebbe stata solo una che di buon grado si fa carico dell'unico pegno richiesto a chi si trova nella condizione di privilegio di essere Ministra, cioè tenere rigorosamente separato l'interesse privato dell'imprenditore da quello pubblico che ogni Ministro è impegnato a perseguire. (*Applausi*).

Questo sì, sarebbe stato un vero atto politico, di una politica che svolge il suo mandato con disciplina e onore.

Le auguro davvero il meglio, signora Ministra.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Borghi Enrico. Ne ha facoltà.

BORGHI Enrico (*Az-IV-RE*). Signora Ministra, con quale metro di giudizio e con quale pietra di paragone dovremmo analizzare il suo discorso e la sua situazione oggi?

Vede, signora Ministra, se dovessimo impiegare il metodo che era usuale nel suo partito e in quello della *Premier* dovremmo usare toni molto diversi. Desidero richiamare all'Assemblea quando, in condizioni analoghe, ci furono atteggiamenti diversi, anche da parte sua. Ricorderà senz'altro la vicenda dell'allora ministra Idem. Cito testualmente: "le dimissioni sarebbero un gesto significativo di rispetto delle istituzioni" (Giorgia Meloni); "fosse successo a noi, saremmo già state cacciate" (Daniela Garnero Santanchè). Ne approfitto, signor Presidente, per mandare a Federica Guidi un pensiero di vicinanza e di condoglianze in una giornata così dolorosa per lei. (*Applausi*). Giorgia Meloni, nell'aprile 2016, nei suoi confronti disse: "la Guidi si è dimessa ed era il minimo che potesse fare". Sul caso Lupi: "a dimettersi avrebbe dovuto essere tutto il Governo Renzi, non un singolo ministro". Non c'è dubbio che la Boschi avrebbe dovuto dimettersi, perché nel caso Etruria" non è vittima di un linciaggio sociale, e avrebbe dovuto dimettersi molte volte in questi mesi" (Giorgia Meloni, maggio e dicembre 2017).

Fin qui il campionario delle dichiarazioni, a cui si potrebbe anche aggiungere quello delle casistiche. Ricorderà forse che nel marzo del 2015 il Capo di gabinetto della Regione Lazio ricevette un avviso di garanzia, con la richiesta di dimissioni da parte di Fratelli d'Italia al presidente Zingaretti; ricorderà forse gli avvisi di garanzia di quella che venne definita mafia capitale e la richiesta di dimissioni al sindaco di Roma dell'epoca, non indagato, fatta da Fratelli d'Italia. Ricorderà forse il giugno del 2017, quando Giorgia Meloni chiese le dimissioni del ministro Lotti nel caso Consip, per il quale è stato assolto il generale Del Sette; ricorderà forse il dicembre del 2017, quando Beppe Sala venne indagato per concorso in abuso d'ufficio (il reato che forse

vi accingete a cancellare), per il quale voi chiedeste "dimissioni immediate". Ricorderà forse la vicenda di Catuscia Marini, presidente della Regione Umbria, indagata e poi prosciolta da ogni accusa, per la quale chiedeste e otteneste dimissioni immediate, che hanno cambiato il segno politico di quella Regione. Ricorderà senz'altro Bibbiano e Giorgia Meloni che andava a Reggio Emilia chiedendo le dimissioni di tutti gli amministratori del Partito Democratico e del centrosinistra. Chiudo la casistica con la richiesta di dimissioni del ministro Lamorgese, perché la moglie del capo del dipartimento libertà civili e immigrazione del Viminale aveva avuto un avviso di garanzia. Insomma, ci avete dato una presunzione di innocenza a targhe alterne. (*Applausi*). Dovremmo utilizzare quel metro, quel giudizio, quello strumento?

Partendo da questa vicenda, vorrei rivolgere due domande ai colleghi dell'Assemblea. Partendo anche da questa situazione, vogliamo sottrarci al ruolo intercambiabile del gioco delle parti, che ci porta ad essere garantisti quando governiamo e giustizialisti quando siamo l'opposizione? Noi sì, ci vogliamo sottrarre a questo gioco. Vogliamo emanciparci dalle caratteristiche di questa Seconda Repubblica, che ha trasformato i parlamentari da attori della politica a novelle *tricoteuse* intente ad assistere dalla prima fila alla decapitazione del politico di turno, in omaggio a un giacobinismo sfrenato. Noi sì, ci vogliamo sottrarre.

Per questo, proprio perché non ci iscriviamo ad una logica faziosa, signora Ministro, noi accogliamo il dato politico di oggi, quello emerso dalle parole che lei ha pronunciato qui, davanti al Parlamento e al Paese. Noi, infatti, distinguiamo tra la responsabilità politica e le vicende giudiziarie, anche se lei ci ha tenuto a rimarcare che ad ora non ha avuto procedimenti di natura giudiziaria. Qui però siamo a fare politica, quindi noi non chiediamo a voi le dimissioni come voi le avete chieste a noi.

Noi oggi diciamo che ogni valutazione sul prosieguo della sua esperienza ministeriale è nelle sue mani e nelle mani del Presidente del Consiglio, che si assume la responsabilità politica e se c'è dell'altro, e può saperlo solo lei, tragga le naturali e necessarie conclusioni, perché la valutazione del tutto politica di questa vicenda e di questa decisione è tutta nelle sue mani. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zanettin. Ne ha facoltà.

ZANETTIN (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, signora Ministra, Forza Italia è e rimane il principale interprete del garantismo giuridico di questo Paese e non a pendolo e a seconda delle circostanze: non siamo garantisti per gli amici e manettari per gli avversari politici. Questo è il nostro DNA e ci vantiamo proprio di essere così. Per noi la bussola rimane sempre orientata sul principio di non colpevolezza fino a sentenza definitiva, fissato dall'articolo 27 della Costituzione. Nel caso in esame la questione è posta sulla base solo - e lo sottolineo - di inchieste giornalistiche, informazioni e indiscrezioni di stampa.

Detto questo, Presidente, la discussione si potrebbe anche chiudere qui. Per questo Forza Italia, e per essa la mia Capogruppo che siede qui al

mio fianco, si era dichiarata fortemente contraria a questa informativa, richiesta dalle opposizioni o di parte delle opposizioni, che inevitabilmente rischia di trasformare quest'Aula in un'arena mediatica. Questo è il Parlamento, non un tribunale, né un ufficio di procura. (*Applausi*). Non ci hanno insegnato niente tanti processi mediatici celebrati in Parlamento, a partire da quelli che hanno interessato Silvio Berlusconi e dall'informazione sull'avviso di garanzia che gli arrivò all'inizio della sua carriera politica, mentre presiedeva un vertice internazionale, che hanno interessato però tanti altri politici che poi nel tempo sono stati assolti, o processi politici sommari, che hanno fatto tanto danno alle persone, risolti poi in tante bolle di sapone?

Le dico questo, signora Ministra, perché abbiamo apprezzato le sue parole e i suoi chiarimenti.

Ora mi consenta, Presidente, qualche considerazione in fatto e in diritto. Un primo dato: allo stato, la ministra Santanchè non è stata condannata da nessun tribunale e neppure rinviata a giudizio; nelle ultime ore, alcuni quotidiani hanno parlato di una fantomatica iscrizione nel registro degli indagati, che la signora Ministra ci ha appena spiegato sarebbe addirittura in un'inchiesta secretata, trapelata sulle pagine del giornale «Domani». Ora, da avvocato e da giurista, mi chiedo come sia possibile un'ennesima fuga di notizie. (*Applausi*). Dobbiamo porci qualche domanda e io credo che su questo anche la procura di Milano, alla quale va la nostra fiducia, per carità, debba fare indagini e accertamenti. Non è ammissibile infatti che un'indagine secretata poi debba filtrare *ad horas* in funzione del dibattito parlamentare all'ordine del giorno in Senato. Giustamente - io credo - la signora Ministra si è dichiarata indignata per queste pillole di calunnie fatte trapelare ad orologeria e ad arte per screditarla. Questa non è politica, ma barbarie, populismo giudiziario, giustizialismo manettaro.

Presidente, se anche la Ministra fosse indagata, cosa cambierebbe? Attendiamo quanto meno che un giudice si pronunci. La senatrice Santanchè è venuta qui oggi non a parlare della sua attività di Ministro, ma della sua attività di imprenditrice. E trovo anche abbastanza surreale - se me lo consente - che sia dovuta venire a spiegarci le azioni, i soci e le obbligazioni convertibili, che sono cose del tutto estranee alla sua attività politica. (*Applausi*). Come tutti gli imprenditori, ha assunto un rischio d'impresa. Qui dentro tante volte celebriamo gli imprenditori, quelli che gettano il cuore oltre l'ostacolo, navigano in mare aperto e affrontano le insidie del mercato. Sappiamo tutti bene che il rischio d'impresa può far sì che le cose vadano bene - e noi lo auspichiamo che vadano bene, come ci auguriamo che a tutti gli imprenditori vadano bene - ma può anche succedere che vadano male e che gli affari non siano così floridi, soprattutto, colleghi, nei periodi di pandemia.

Il Presidente mi ha chiesto di stringere il mio intervento.

PRESIDENTE. Sì, ma ho detto che non sarò fiscale.

ZANETTIN (*FI-BP-PPE*). Mi rendo conto però che forse è sovrabbondante rispetto ai tempi che ci eravamo dati.

Vorrei tuttavia sottolineare un aspetto, che credo nessuno dei colleghi abbia oggi evidenziato nel suo intervento. La senatrice e ministra si sta adoperando con il massimo impegno per cercare di evitare il dissesto; lo ha già fatto e lo sta continuando a fare. È giunta al punto - lo dichiara oggi anche un giornale - di aver messo a disposizione delle procedure di liquidazione addirittura la sua casa di Milano. Questo è un gesto che le fa onore, Ministro: glielo voglio dire, perché la mette in sintonia con tanti imprenditori che abbiamo visto in questi anni in difficoltà... *(Il microfono si disattiva automaticamente)* ...i loro impegni. Io le auguro sinceramente, Ministro, che quella casa non debba poi finire male, che le cose vadano meglio e che si possano risolvere, ma certamente volevo ribadirle, da parte mia, il massimo rispetto per gli sforzi e i sacrifici che sta facendo da questo punto di vista.

Mi consenta un'ultima dichiarazione, Presidente. Chi ha voluto questa informativa cercava di trovare una maggioranza non compatta. Io credo che la visione che oggi tutti abbiamo qui dei Ministri schierati a fianco della ministra Santanchè ci dia invece il segno di una solidarietà forte, concreta e reale, che è quella che anche a nome di Forza Italia le voglio manifestare. Grazie ancora, Presidente, anche per la pazienza. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Patuanelli. Ne ha facoltà.

PATUANELLI *(M5S)*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, Governo, ministro Santanchè, non continuo l'elenco fatto dal senatore Borghi, ma mi chiedo soltanto cosa sarebbe successo se su quel banco ci fosse stato un Ministro del Movimento 5 Stelle e su questi ci fossero stati la ministra Santanchè e Fratelli d'Italia. Credo che non avremmo sentito gli stessi toni.

Lei ha descritto, Ministra, la sua storia imprenditoriale vista dal suo cono d'osservazione. Leggendo bilanci di società, possiamo dire invece che forse è una storia un po' atipica, che lascia comunque una scia di debiti. Abbiamo ascoltato la sua esposizione, scritta probabilmente assieme ai suoi avvocati, però, vede, lei si dichiara estranea su molti fronti: ha citato il caso di Ki Group, dicendo che per tutto il 2022 lei non ci aveva nulla a che fare; carta canta, però, e la carta è quella pubblicata sul sito del Senato. Faccio un breve ripasso: dal 2018 e fino certamente al 10 ottobre 2022, oltre a numerose partecipazioni societarie, nella dichiarazione che si rende al momento delle elezioni e che lei conferma di anno in anno ha dichiarato di essere amministratore unico di Visibilia, Biofood, Immobiliare Dani, D1 Partecipazioni, amministratore delegato di Visibilia Editore, presidente del consiglio di amministrazione di Bioera, che lei non ha citato nella sua relazione, e presidente del consiglio di amministrazione di Ki Group. Lei lo conferma fino al 10 ottobre: sta scritto agli atti del Senato. Quindi, evidentemente, anche nel 2022 era presidente di quel gruppo, ma ora ci dice che ciò non è vero, dunque quanto ha affermato nella dichiarazione pubblicata sul sito del Senato è falso; quella però è una dichiarazione che si fa *ope legis*.

Qui però - lo dico chiaramente - non siamo in un tribunale. Qui non è in contestazione una fattispecie di reato. Questa è l'Aula del Senato della Re-

pubblica e i reati si discuteranno casomai altrove e saremo contenti se lei riuscirà a dimostrare la sua estraneità ad ogni eventuale fattispecie di reato. Qui rileva una valutazione rispetto alla disciplina e all'onore con cui si esercitano incarichi pubblici, ai sensi dell'articolo 54 della Costituzione. (*Applausi*). Guardi, Ministra, che l'insuccesso, il mancato raggiungimento di un obiettivo e financo il fallimento fanno parte della vita di ciascuno di noi, tanto più di un imprenditore, che assume e si accolla il rischio d'impresa.

Ci sono però tanti modi di avere insuccesso, tanti modi di fallire e tanti modi di gestire la ricchezza e amministrare i soldi. Ricordo quando, in numerose trasmissioni televisive, attaccava quelli che chiamava i furbetti del reddito di cittadinanza. Una volta si è scagliata contro un padre di famiglia, un ex imprenditore percettore del reddito (*Applausi*), dicendo che si doveva vergognare davanti ai propri figli. Non credo che sia lui a doversi vergognare: dovrebbe farlo lei, per quelle parole.

Non lo dico per demagogia, perché il reddito di cittadinanza era a disposizione di tutti, così come tante delle misure che lei ha detto di aver preso. Le sue società hanno avuto una grandissima capacità, quella di usare tutti gli ingenti fondi pubblici messi a disposizione delle imprese dal 2020. Ne faccio un rapido elenco, non esaustivo, perché tra il 2020 e il 2021 alla Ki Group sono stati concessi 1,38 milioni di euro di garanzia dello Stato (lo Stato siamo noi, quindi sono i nostri soldi), tramite Invitalia 2,7 milioni di euro di prestito garantito, 600.000 euro di credito d'imposta dall'Agenzia delle entrate e 740.000 euro di garanzie a Visibilia concessionaria e ha preso pure 2.000 euro a fondo perduto, che non mi sembra un valore particolarmente eccessivo, visto il suo tenore di vita.

A questo quadro si aggiunge anche la cassa integrazione in deroga durante la pandemia, quella che lei diceva di dover anticipare ai suoi dipendenti, perché il Governo Conte non era in grado di erogarla, di cui però anche le sue imprese hanno beneficiato, anche se sembra che non tutti i suoi dipendenti ne fossero a conoscenza. Mentre lei in TV si sgolava tutti i giorni per attaccare il secondo Governo Conte, le sue società sfruttavano lecitamente (*Applausi*), fino all'ultimo centesimo, ogni contributo pubblico, pagato anche dalle tasse dei dipendenti e di chi oggi ancora aspetta il TFR. (*Applausi*).

A proposito, lei li ha citati poco, ma oggi ad assistere ai lavori dell'Assemblea ci sono delle persone: Ennio, Luca, Raffaella, Maria, Milena e Monica. Non so se le riconosce, ma sono suoi ex dipendenti, ai quali va il nostro applauso. (*Applausi. I senatori del Gruppo M5S si levano in piedi*).

Signor Presidente, il punto è il seguente: è questo il modello di impresa che portiamo in giro per il mondo, attraverso il suo incarico ministeriale? Signora Ministro, riteniamo che lei stia facendo un danno d'immagine enorme ai tanti, tantissimi imprenditori seri e capaci, che hanno bene a mente, soprattutto in questo momento, che cosa significhi la responsabilità sociale d'impresa.

C'è un'altra sua dichiarazione che mi ha molto colpito in questi anni, che ha reso in una trasmissione televisiva in cui i bambini interrogavano i politici. Alla domanda di una bambina su cosa fosse il valore e il significato dei soldi, lei ha risposto: «Il denaro è l'unico vero strumento di libertà. I soldi servono ad essere liberi. Mio papà ha insegnato a me e ai miei fratelli che chi

paga comanda. Lo dico a te, che sei una donna: pagare i propri conti vuol dire (...) comandare». Sono parole sue. Noi vorremmo rivolgerci a quella bambina, oggi, e dirle che la libertà si conquista con il lavoro e con il rispetto verso le altre persone (*Applausi*), anche quelle in difficoltà, e soprattutto che la dignità non è in vendita. (*Applausi*). Ostentare lusso, ricchezza e vita agiata e dorata non è un reato, soprattutto se quel lusso e quella ricchezza sono il frutto del proprio lavoro e del proprio sacrificio quotidiano. Quello che non riteniamo accettabile è che il titolare di un incarico pubblico ostenti il proprio tenore di vita in modo plateale, avendo però costruito il proprio benessere economico anche sulle spalle degli altri. Lei oggi è in grado di guardare quei suoi *ex* dipendenti negli occhi? Non lo so.

La presidente Meloni, com'è stato detto, in passato, anche se a corrente alternata, ha chiesto le dimissioni di alcuni Ministri per molto, molto meno. Lei oggi non ha convinto l'Assemblea e non ha convinto certamente noi; comunico che abbiamo presentato da pochi minuti, ai sensi dell'articolo 161 del Regolamento del Senato, una mozione di sfiducia nei suoi confronti. (*Applausi*).

*VOCI DAL GRUPPO M5S. Dimissioni! Dimissioni!*

PRESIDENTE. Mi pare che lo abbia chiesto senza bisogno del coro.

*VOCI DAL GRUPPO M5S. Dimissioni! Dimissioni!*

PRESIDENTE. Lo abbiamo capito, colleghi.

*VOCI DAL GRUPPO M5S. Dimissioni! Dimissioni!*

PRESIDENTE. Lo abbiamo afferrato perfettamente. Lasciamo intervenire il prossimo iscritto a parlare, il senatore Romeo. Non volete farlo parlare? Se non volete farlo parlare, aspetterà.

È iscritto a parlare il senatore Romeo. Ne ha facoltà.

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). La ringrazio, Presidente. Dai, così almeno il titolo sul giornale è stato fatto e sono contenti. (*Applausi*).

Ministro, noi la ringraziamo, perché è stata disponibile a venire in Aula, mettendoci la faccia, cosa che ha sempre sostenuto essere una sua caratteristica personale di fronte a tutte le questioni che ha affrontato nella vita. Un atto di trasparenza che apprezziamo, ma un atto - com'è stato ben ricordato - non dovuto, perché non possono essere una trasmissione televisiva o un'inchiesta giornalistica a determinare il fatto che un Ministro venga o no a riferire in Aula, perché questo lo troviamo un fatto molto preoccupante che dà la dimensione dello stato di salute in cui si trova la politica italiana in generale. Sostanzialmente, più passa il tempo e più la politica italiana conta sempre meno: questa è la riflessione che bisognerebbe fare seriamente.

Leggevo un articolo di qualche giorno fa su «La Stampa» del direttore Marcello Sorgi, in cui diceva che oggi non conta né la quantità, né tantomeno la qualità delle accuse. Oggi quello che conta è l'aspetto mediatico, il peso

delle accuse mediatiche nei confronti delle persone. Si faceva riferimento in quell'articolo al passato, a quando si arrivò con la forza mediatica addirittura a far dimettere dei ministri - è stato ricordato prima da qualche intervento - che poi sono risultati perfettamente innocenti, addirittura neanche sottoposti a processo. Questo per dire oggi che importanza possa avere il peso mediatico, queste inchieste giornalistiche che determinano o pensano di poter determinare il futuro politico. Noi della Lega ne sappiamo qualcosa, signor Ministro. Si ricorda la famosa inchiesta giornalistica sul caso Metropol, sui famosi fondi e quant'altro? (*Commenti*). No, scusate, se non avete paura di quello che dico, state zitti. (*Applausi*). Silenzio, grazie!

PRESIDENTE. Senatore Romeo, lasci a me il compito di impedire che sia disturbato. (*Applausi*). Non è disturbato al momento; qualche mugugno è ammesso, purché il disturbo non superi troppo i decibel consentiti. Prosegua.

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Ha ragione, Presidente. Chiedo scusa all'opposizione. Comunque, naturalmente, quell'inchiesta è finita, è stata archiviata e ricordo che in quest'Aula si chiese più volte al ministro Salvini di venire a riferire, mi ricordo che addirittura l'opposizione, a suo tempo, chiese una Commissione di inchiesta sulla vicenda. Bene, dopo tutto quello che è accaduto, stiamo ancora attendendo le vostre scuse sulla questione. (*Applausi*).

Per questo motivo, signor Ministro, non entreremo nel merito delle accuse che le vengono rivolte, primo perché - com'è stato ben detto - questa non è un'aula di tribunale e lei ha fornito tutti i chiarimenti dovuti su questa vicenda, ma anche per il semplice fatto che nessuno ha mai visto un atto giudiziario sulla vicenda. Quindi, di cosa stiamo parlando in quest'Aula oggi? (*Applausi*). Di cosa stiamo parlando?

Noi dobbiamo fare politica e, se vogliamo fare buona politica, dovremmo ogni tanto ricordare che la politica è autonoma e dovremmo smettere di indebolirla giornalmente. Usiamo queste vicende per delegittimarci a vicenda mi riferisco alla famosa politica del garantismo a targhe alterne: il fatto di essere sempre garantisti con i propri e giustizialisti con gli altri. Volevo solo ricordare a chi dice così che nessuno è esente da colpe. Tutti abbiamo le nostre responsabilità. Ricordo per esempio il fatto che voi di Italia Viva non ci avete pensato due volte a mandare a processo Matteo Salvini perché agiva nell'interesse nazionale (*Applausi*) e nell'interesse pubblico, difendendo i propri confini.

Dovremmo interrogarci tutti e fare magari un passo in avanti. Soprattutto, a chi dice che è una questione di opportunità politica, noi rispondiamo che è un perfetto alibi per non affrontare il tema della separazione dei poteri. È un gioco di parole per sviare dai veri principi. Parlo dei principi di uno Stato di diritto, che si concretizzano nell'esistenza di un insieme di garanzie costituzionali atte a tutelare le fondamentali libertà dei cittadini nei confronti del potere pubblico, in particolare di quello giudiziario.

Tutto ciò dovrebbe farci capire che occorre essere garantisti, non solo con se stessi e non solo con i propri alleati o con i propri compagni di Governo, ma anche e soprattutto con i propri avversari, perché solo in questo modo la politica potrà avere un domani. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Misiani. Ne ha facoltà.

MISIANI *(PD-IDP)*. Signor Presidente, signore e signori membri del Governo, ministra Garnero Santanchè, noi abbiamo ascoltato con grande attenzione le sue parole e devo dire che siamo rimasti impressionati; e non siamo gli unici, a giudicare, dal nervosismo che abbiamo percepito nei banchi del Governo e della maggioranza.

Signor Presidente, lo voglio dire con chiarezza: il tema di questo dibattito non è il procedimento giudiziario per bancarotta fraudolenta e falso in bilancio, di cui abbiamo letto su più organi di informazione, che sono reati gravi. Prendiamo atto, però, delle parole della ministra e, per noi, a differenza di tanti altri Gruppi che ho sentito parlare oggi, vale sempre il principio di presunzione di innocenza. *(Applausi)*.

Noi oggi siamo il Senato della Repubblica, non un'aula di tribunale, ma abbiamo il dovere di discutere tra di noi su un tema, che non è un tema giudiziario, ma è una questione di opportunità politica e di credibilità delle istituzioni. Sono temi che richiedevano risposte chiare all'interrogazione che abbiamo presentato, alle domande rivolte dagli organi di informazione e da altri Gruppi parlamentari.

Quelle risposte chiare noi non le abbiamo avute oggi dalla Ministra e, a questo punto, le chiederemo ai Ministri competenti. Chiederemo alla ministra Calderone dei lavoratori licenziati e rimasti senza stipendio e senza TFR. Chiederemo al ministro Urso delle ditte non pagate e messe in difficoltà. E chiederemo al ministro Giorgetti che fine hanno fatto i 2,7 milioni euro di soldi pubblici, di un prestito Invitalia, che non sono stati restituiti: perché questo è quello che emerge da quanto abbiamo letto negli organi di informazione.

Signor Presidente, le dimissioni da Ministro sarebbero un gesto importante e significativo, un forte segnale di rispetto verso le istituzioni. Non sono parole mie: sono parole di Giorgia Meloni, pronunciate il 20 giugno 2013 di fronte al caso che investì l'allora ministra Josefa Idem. Lo voglio ricordare: si trattava di un mancato pagamento IMU per poco meno di 3.000 euro.

La presidente Meloni, che oggi non vedo tra i banchi del Governo, diceva: un atto di responsabilità, dopo quanto accaduto, è auspicabile. E negli anni, come hanno ricordato tanti colleghi, altri esponenti di Fratelli d'Italia e la stessa presidente Meloni non hanno risparmiato richieste di dimissioni e un atteggiamento intransigente nei confronti di tanti Ministri.

Ecco, signor Presidente, è singolare questa conversione sulla via di Damasco della destra italiana. Intransigenti quando non erano i loro Ministri, oggi discettano di garanzie, di Stato di diritto, di attenzione: gli stessi che chiedevano le dimissioni per fatti molto meno gravi. *(Applausi)*.

Stiamo ai fatti, signor Presidente. Nel caso in oggetto, quello che è emerso, e che non è stato chiarito dalle parole della Ministra, è una galleria di

ombre, una galleria di brutture irrispettose nei confronti degli imprenditori che si fanno in quattro quotidianamente per pagare i loro dipendenti anche quando sono in difficoltà, per pagare i loro fornitori e per fare il loro dovere di responsabilità sociale. (*Applausi*).

Voglio riportare quanto abbiamo scritto nella nostra interrogazione, la 3-00529, che non ha ancora avuto risposta: la vicenda dei dipendenti, delle ditte fornitrici, della cassa integrazione, che forse è stata aggravata dalla risposta della Ministra. Non abbiamo avuto risposta sul prestito da 2,7 milioni di euro, se sia stato restituito o meno, nonostante la richiesta del maggio del 2022.

Non abbiamo avuto risposta sui temi di Visibilia: abbiamo letto di una consulenza depositata alla procura di Milano che parla di gravi irregolarità che avrebbero arrecato danni ad azionisti e società e al corretto funzionamento del mercato.

Presidente, la giustizia farà il suo corso, la ministra Garnero Santanchè, come prevedono le leggi di questo Paese, se dovesse essere coinvolta, si difenderà. Qui il tema è un altro, ma è un tema molto serio, è un grave problema di opportunità politica: può una Ministra di questo Paese, un membro del Governo della Repubblica avere una società che ha un debito nei confronti dello Stato italiano di 2,7 milioni di euro non restituiti e sollecitati? Può un Governo che il 1° maggio ha sbandierato l'approvazione di un decreto-legge sul lavoro avere al suo interno una Ministra che ha guidato un'azienda che non ha pagato i suoi dipendenti? (*Applausi*). Può un Ministro che ha giurato di adempiere alla funzione pubblica che gli è stata affidata con disciplina e onore rimanere al suo posto di fronte a questa sequenza di fatti? Secondo noi no, non può rimanere al suo posto.

«Cosa penso del caso Idem? Se fosse successo a una di noi del centrodestra, saremmo già state cacciate. Sono certa che Enrico Letta per il suo bene e per il bene del Governo la sostituirà». Ministra Santanchè, lo ha già detto il collega Borghi: queste sono le parole che lei ha pronunciato in un'intervista a «la Repubblica» il 24 giugno 2013. Oggi in quest'Aula noi le chiediamo di essere coerente con sé stessa, con quelle parole, con le parole che avete pronunciato in questi anni. Noi le chiediamo di rassegnare le dimissioni per il bene del Governo e per il bene delle istituzioni di questo Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Balboni. Ne ha facoltà.

BALBONI (*Fdl*). Signor Presidente, colleghi, signor ministro Santanchè, dopo averla ascoltata e soprattutto dopo aver ascoltato gli argomenti di chi chiede le sue dimissioni, voglio dirlo subito nel modo più chiaro e deciso di cui sono capace: lei ha ancora più oggi che mai la piena fiducia mia e di tutti i colleghi del Gruppo Fratelli d'Italia, a nome del quale ho l'onore di intervenire. (*Applausi*).

Voglio aggiungere che oltre alla nostra fiducia, da lei sempre ampiamente meritata, ha soprattutto tutta la nostra solidarietà per gli attacchi ignobili che ha dovuto sopportare da parte di alcuni organi di informazione, sedi-

centi, noti per la loro faziosità e molto più interessati a infangare la sua immagine di quanto lo siano a raccontare la verità. Il caso del «Domani» che lei ha appena citato è emblematico.

Ma quel che più dispiace di questa vicenda è dover constatare come alcune forze di opposizione, come già anche nel recente passato - vedi per tutti il caso Cospito - si siano lasciate dettare la linea da certi organi di informazione, prendendo per oro colato notizie false, parziali o travisate, come il suo intervento, rispondendo a domande cui lei non era tenuta a rispondere in quest'Aula, ha ampiamente dimostrato.

Le opposizioni sperano ancora una volta di mettere in difficoltà il Governo e di nascondere in questo modo la mancanza di idee e di linea politica in cui si dibattono, dimenticando persino la storia degli ultimi decenni, la quale insegna che questa strategia non solo non funziona, ma regolarmente si ritorce contro chi la pratica.

Vorrei rispondere poi al collega Borghi e al collega Misiani. Le richieste di dimissioni da parte dell'opposizione sono assolutamente legittime, ci mancherebbe, lo facevamo noi e lo fate voi. A dire il vero, voi lo fate ogni giorno, praticamente ormai si contano sulle dita delle mani i Ministri dei quali non avete chiesto le dimissioni per i motivi più disparati, sempre non inerenti all'esercizio del loro mandato (*Applausi*). Ma chiedere le dimissioni è una cosa.

Tra l'altro, signor Presidente, attraverso di lei vorrei chiedere ai colleghi che mi hanno preceduto quanti casi conoscono di Ministri che sono stati costretti a venire a giustificarsi in un'Aula del Parlamento per fatti che non ineriscono al loro mandato. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, lasciamo parlare il senatore Balboni.

BALBONI (*FdI*). Vorrei chiedere al collega Misiani attraverso di lei, signor Presidente, se un Ministro della Repubblica deve quindi dimettersi sulla base di illazioni di giornali scandalistici. È questo il vostro concetto di Stato di diritto e di democrazia parlamentare? Noi non lo condividiamo, cari colleghi.

Vorrei anche dire all'ex ministro Patuanelli di imparare a leggere le dichiarazioni sulle pagine pubbliche del Senato, perché la dichiarazione cui ha fatto riferimento, pensando di smentire il ministro Santanchè, come tutti noi sappiamo, si riferisce all'anno precedente, quindi è una dichiarazione che conferma la veridicità di quanto affermato dal ministro Santanchè. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi, non mi pare che qualcuno sia stato interrotto: finora siamo andati bene. Lasciamo che questo avvenga anche con l'ultimo oratore.

Prego, senatore Balboni.

BALBONI (*FdI*). Inoltre, poiché il senatore Patuanelli ha fatto riferimento alla disciplina e all'onore, con riguardo a fatti vecchi di anni, vorrei

ricordargli che l'articolo 54 della Costituzione fa riferimento all'espletamento del mandato e non all'attività imprenditoriale.

Vorrei quindi chiedere al senatore Patuanelli attraverso di lei, signor Presidente, quale disciplina e onore c'è nel farsi dettare la linea da un quotidiano scandalistico. (*Applausi. Commenti*).

PRESIDENTE. Vi prego, colleghi del Movimento 5 Stelle, lasciate concludere il senatore Balboni.

BALBONI (*FdI*). Concludo, signor Presidente. Si sa, ce lo ha insegnato «La fattoria degli animali»... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Balboni.

Collega Licheri, non si distingue come è già capitato in altre occasioni; stia tranquillo.

Ho sentito affermazioni anche abbastanza importanti negli interventi precedenti e devo dare atto che gli altri Gruppi non hanno mai interrotto chi parlava: perché farlo proprio nell'ultimo intervento? Forse perché è l'ultimo? Ma tocca a Fratelli d'Italia perché è il partito più numeroso, non perché l'ho deciso io. (*Applausi*).

Prego, senatore Balboni.

BALBONI (*FdI*). La ringrazio, signor Presidente.

Voglio concludere, ricordando che per noi questa non è una novità e mi riferisco alla vicenda, non di certo alle interruzioni che non mi hanno mai spaventato.

Ormai siamo abituati da anni all'atteggiamento della sinistra. Ce lo ha insegnato «La fattoria degli animali» di George Orwell: per loro c'è sempre qualcuno più uguale degli altri; vogliono sempre essere più uguali degli altri. Peccato che la maggioranza degli italiani ha capito benissimo questo gioco e non vi segue più. Forse siete talmente disperati da farvi dettare la linea da giornali scandalistici, perché non avete più idee e non avete più prospettive politiche. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'informativa del Ministro del turismo, che ringrazio per la disponibilità.

Ringrazio anche tutti i colleghi, perché devo dire che complessivamente chi si aspettava che il Senato rispondesse in un certo modo è rimasto invece deluso.

### **Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 16,39)**

#### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

SENSI (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SENSI (*PD-IDP*). Signor Presidente, capisco che il momento non è il più silenzioso.

PRESIDENTE. È pratico del mestiere. Lei cominci a parlare e poi otterrà il silenzio assoluto dei colleghi, molti dei quali, peraltro, saranno anche usciti.

SENSI (*PD-IDP*). Signor Presidente, la ringrazio, per il suo tramite vorrei partecipare all'Assemblea la notizia della laurea di Patrick Zaki, lo studente dell'Università di Bologna che questa mattina ha difeso la sua tesi in letterature moderne comparate post-coloniali (*Applausi*), una rara occasione di gioia per un uomo che da tre anni e mezzo vive l'incubo di una persecuzione assurda e feroce per la libertà delle sue idee in Egitto.

Nel 2021 quest'Aula ha vissuto un momento legato a Zaki, con la discussione della mozione per il conferimento della cittadinanza onoraria alla presenza significativa della senatrice Segre, ma purtroppo tale mozione è rimasta un'aspirazione che non ha preso corpo. Più di recente abbiamo chiesto al Governo di sostenere presso le autorità egiziane il diritto di Patrick di poter viaggiare, di poter lasciare il proprio Paese, ad esempio, per poter andare a Bologna a discutere la sua tesi di laurea. Il silenzio del Governo italiano ha consentito al regime egiziano di ignorare la richiesta di Zaki di vedere sterilizzato il suo divieto di viaggiare, cosicché questa mattina Patrick ha dovuto laurearsi a distanza, in collegamento e non in presenza.

Signor Presidente, il 18 luglio si terrà l'ennesima udienza del farsesco processo che lo vede imputato. Finora si è andati di rinvio in rinvio, con un'agonia personale che è agonia democratica, asfissia di diritto e di libertà, quella anche di muoversi fuori dall'Egitto. Peraltro tale permesso è stato accordato dalle autorità di quel Paese ad altri dissidenti sotto processo, ma non a Patrick, che pure è studente (oggi laureato con 110 e lode) dell'Università di Bologna.

Ci sarebbe margine, spazio; sarebbe forse doveroso da parte del nostro Governo rappresentare all'autorità egiziana l'opportunità di revocare le limitazioni di spostamento. Non è stato ritenuto prioritario fino a oggi, come testimonia questa cerimonia da remoto, ma potrebbe, dovrebbe, può, deve diventarlo nelle prossime settimane. Nonostante Fratelli d'Italia in occasione della mozione per il conferimento della cittadinanza onoraria a Zaki si sia astenuta (sbagliando secondo me), ritengo che lei, signor presidente Gasparri, e, per il suo tramite, il presidente La Russa vorrà farsi parte diligente presso il nostro Esecutivo di perorare un intervento urgente, vocale, attivo del Governo italiano sull'Egitto.

A noi qui oggi resta la gioia asprigna, la felicità mozza per un percorso che si chiude ed una traiettoria esistenziale che resta aperta, ma sotto schiaffo, ristretta, non libera, eppure viva, resistente, fiera, come la libertà che cerca e che merita, non come concessione, ma come diritto. Auguri Patrick! (*Applausi*).

FREGOLENT (*Az-IV-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FREGOLENT (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, venerdì scorso è venuto a mancare l'architetto Mario Virano, che per noi torinesi e per noi che facciamo politica è stato il simbolo della tratta ferroviaria Torino-Lione. Uomo di grande intelligenza, perbene e di grande coraggio, purtroppo si è spento dopo una lunga malattia, ma neanche negli ultimi giorni ha smesso di lottare per quella che è stata la missione della sua vita, cioè portare a compimento la Torino-Lione, e grazie anche alla sua determinazione e competenza ci siamo riusciti. Ormai nessuno potrà più tornare indietro da quest'opera e finalmente riusciremo a realizzarla.

Per chi come me ha fatto e fa politica a Torino, Mario Virano è stato un maestro innanzitutto di stile, perché prima di tutto ha sempre pensato al bene pubblico, prima che gli interessi personali. Alla sua famiglia va ovviamente il cordoglio di Italia Viva e mi permetto di dire di tutti i torinesi e piemontesi che con lui perdono un grande maestro di stile, di competenza e di capacità.

Mario, la terra ti sia lieve. Ti ringrazio per tutti gli insegnamenti che da sempre mi hai dato e per tutto il tempo che hai dedicato a me che ero una giovane appena arrivata in politica e col tempo sei stato orgoglioso dei miei successi, come un padre. Questo non lo dimenticherò mai e per questo ti mando un grande abbraccio. Mancherai a tutti noi. (*Applausi*).

GUIDI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, ci tengo a dire, in una giornata complicata ma ben terminata, che sabato a Marina di Pisa è venuto a mancare Alessandro D'Anteo, prima di tutto un mio carissimo amico, ma anche vicecoordinatore del dipartimento nazionale disabilità ed equità sociale di Fratelli d'Italia.

Un ragazzo di cinquantadue anni, coraggioso, dignitoso, estremamente duro nel difendere i diritti delle persone con disabilità, e dolcissimo nell'amicizia, la voglia di confidarsi e farsi conoscere, nonostante si sentisse solo, anche se in una solitudine affollata considerate tutte le persone che nel dipartimento dividevano con lui la sfida, anche da me condivisa, di dare più dignità, libertà e parola alle persone con disabilità. Lui ne aveva una pesante, che portava con onore e dignità, appunto.

Noi lo piangiamo perché ne rimpiangiamo i suoi stimoli culturali, ma anche personali; come disse il giorno successivo il presidente Meloni, è un'assenza insostituibile su questa terra.

Voglio ricordarlo in questa Aula perché forse avrebbe voluto partecipare anche lui, in ogni modo, ai lavori della Camera alta per portare in alto i diritti delle persone con disabilità. Alessandro, tu sei con noi, rimarrai con noi e sarai per noi un esempio costante. Grazie, un bacio. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Guidi per questo suo sentito intervento di ricordo.

### Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Ordine del giorno per la seduta di martedì 11 luglio 2023

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 11 luglio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dalla sede redigente dei disegni di legge:

1. Istituzione del Museo della Shoah in Roma - *Relatrice* VERSACE Giusy (*Relazione orale*) (614)
2. CROATTI e altri. - Istituzione della Giornata nazionale per il diritto al divertimento in sicurezza - *Relatore* CATALDI (*Relazione orale*) (282)
3. BERGESIO e altri. - Disposizioni per il riconoscimento della figura dell'agricoltore custode dell'ambiente e del territorio e per l'istituzione della Giornata nazionale dell'agricoltura - *Relatrice* BIZZOTTO Mara (17)
4. GASPARRI. - Ripristino della festività nazionale del 4 novembre (170)  
- PARRINI. - Istituzione della Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze armate (292)  
- MENIA e altri. - Ripristino della festività nazionale del 4 novembre (312)  
- Michaela BIANCOFIORE e Giovanna PETRENGA. - Ripristino della festività del 4 novembre quale Festa dell'Unità nazionale e delle Forze armate (390)  
- Stefania PUCCIARELLI. - Ripristino della festività nazionale del 4 novembre quale Giornata dell'Unità nazionale, delle Forze armate e dei veterani (392)  
- *Relatore* TOSATO (*Relazione orale*)

II. Discussione dei disegni di legge:

Disposizioni sanzionatorie in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici (693)  
- Claudio BORGHI e altri. - Modifiche all'articolo 518-*duodecies* del codice penale, in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici, e all'articolo 381 del codice di procedura penale, sulla disciplina dell'arresto facoltativo in flagranza (364)

- LISEI e altri. - Modifiche al decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 aprile 2017, n. 48, e all'articolo 635 del codice penale, concernenti misure di prevenzione da atti di vandalismo (645)  
- *Relatrice* BONGIORNO Giulia (*Relazione orale*)

La seduta è tolta (*ore 16,47*).



Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Castelli, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, La Pietra, Monti, Morelli, Napolitano, Ostellari, Rauti, Rubbia, Segre e Sisto.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Terzi Di Sant'Agata, per attività di rappresentanza del Senato (*dalle ore 16,30*); Campione e De Cristofaro, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE; Borghi Claudio, Borghi Enrico, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

**Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, variazioni nella composizione**

Il Presidente della Camera dei deputati, in data 29 giugno 2023, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il deputato Nicola Stumpo in sostituzione del deputato Nicola Zingaretti, dimissionario.

**Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere, composizione**

Il Presidente del Senato, in data 29 giugno 2023, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere i senatori: Ancorotti, Biancofiore, Bilotti, Campione, Cosenza, Cucchi, D'Elia, Fallucchi, Furlan, Leonardi, Maiorino, Romeo, Sbrollini, Ternullo, Testor, Tosato, Unterberger e Valente.

Il Presidente della Camera dei deputati, nella stessa data, ha chiamato a far parte della medesima Commissione i deputati: Almici, Ascari, Caretta, Carfagna, Dalla Chiesa, Ferrari, Forattini, Gebhard, Ghio, Lancellotta, Loizzo, Morfino, Patriarca, Pulciani, Ravetto, Semenzato, Zanella e Zurzulo.

**Camera dei deputati, trasmissione di documenti**

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettere in data 23 e 30 giugno 2023, ha trasmesso:

il documento concernente la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Piano d'azione UE: proteggere e ripristinare gli

ecosistemi marini per una pesca sostenibile e resiliente (COM (2023) 102 final), approvato, nella seduta del 20 giugno 2023, dalla XIII Commissione (Agricoltura) della Camera dei deputati (*Doc. XVIII*, n. 5) (Atto n. 183);

il documento concernente la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante sul trasferimento dei procedimenti penali (COM(2023) 185 final), approvato, nella seduta del 20 giugno 2023, dalla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati (*Doc. XVIII-bis*, n. 7) (Atto n. 184);

il documento concernente la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, che modifica il regolamento (UE) 2019/1020 e la direttiva (UE) 2019/904 e che abroga la direttiva 94/62/CE (COM (2022) 677 final), approvato nella seduta del 28 giugno 2023, dalle Commissioni riunite VIII (Ambiente) e X (Attività produttive) (*Doc. XVIII*, n. 6) (Atto n. 186).

I predetti documenti sono depositati presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori.

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Onn. Madia Maria Anna, Amendola Vincenzo, Ascani Anna, Bakkali Ouidad, Barbagallo Anthony Emanuele, Berruto Mauro, Boldrini Laura, Bonafè Simona, Braga Chiara, Carè Nicola, Casu Andrea, Ciani Paolo, Cuperlo Giovanni, Curti Augusto, D'Alfonso Luciano, De Luca Piero, De Maria Andrea, De Micheli Paola, Di Biase Michela, Di Sanzo Christian Diego, Fassino Piero, Ferrari Sara, Forattini Antonella, Fornaro Federico, Fossi Emiliano, Furfaro Marco, Ghio Valentina, Gianassi Federico, Girelli Gian Antonio, Gnassi Andrea, Graziano Stefano, Gribaudo Chiara, Guerini Lorenzo, Guerra Maria Cecilia, Iacono Giovanna, Lacarra Marco, Lai Bachisio Silvio, Laus Mauro Antonio Donato, Letta Enrico, Magi Riccardo, Malavasi Ilenia, Mancini Claudio, Manzi Irene, Marino Maria Stefania, Mauri Matteo, Merola Virginio, Morassut Roberto, Orfini Matteo, Orlando Andrea, Pagano Ubaldo, Peluffo Vinicio Giuseppe Guido, Porta Fabio, Provenzano Giuseppe Luciano Calogero, Quartapelle Procopio Lia, Ricciardi Toni, Roggiani Silvia, Rossi Andrea, Sarracino Marco, Scarpa Rachele, Schlein Elena Ethel, Scotto Arturo, Serracchiani Debora, Simiani Marco, Stefanazzi Claudio Michele, Stumpo Nicola, Tabacci Bruno, Vaccari Stefano, Zan Alessandro, Zingaretti Nicola, Soumahoro Aboubakar

Delega al Governo in materia di esercizio del diritto di voto in un comune situato in una regione diversa da quella del comune di residenza, in caso di impedimenti per motivi di studio, lavoro, cure mediche o prestazione di assistenza familiare (787)

(presentato in data 05/07/2023)

*C.115 approvato dalla Camera dei deputati. (assorbe C.88, C.424, C.769, C.907).*

### Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale

Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi:

a) Protocollo alla Convenzione del 1979 sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a lunga distanza, per la riduzione dell'acidificazione, dell'eutrofizzazione e dell'ozono troposferico, con allegati, firmato a Göteborg il 30 novembre 1999;

b) Modifiche al testo e agli allegati da II a IX del Protocollo del 1999 per la riduzione dell'acidificazione, dell'eutrofizzazione e dell'ozono troposferico nonché aggiunta dei nuovi allegati X e XI, adottate a Ginevra il 4 maggio 2012 (782)

(presentato in data 30/06/2023);

senatori Trevisi Antonio Salvatore, Di Girolamo Gabriella, Turco Mario

Disposizioni in materia di agevolazioni fiscali per i veicoli alimentati esclusivamente ad energia elettrica (783)

(presentato in data 29/06/2023);

DDL Costituzionale

senatori Fregolent Silvia, Borghi Enrico

Modifiche all'articolo 117 della Costituzione in materia di attribuzione esclusiva di materie allo Stato e nuove disposizioni per la semplificazione delle procedure autorizzative delle grandi infrastrutture (784)

(presentato in data 05/07/2023);

senatori Calandrini Nicola, Fazzone Claudio, Paganella Andrea

Disposizioni per la celebrazione del centenario della città di Latina 1932-2032 "Città del '900, città delle acque, città dell'accoglienza" (785)

(presentato in data 05/07/2023);

senatore Turco Mario

Disposizioni per il censimento e la bonifica dell'amianto nonché per la protezione dei lavoratori contro i rischi da esposizione durante il lavoro (786)

(presentato in data 05/07/2023).

### Disegni di legge, assegnazione

*In sede redigente*

*1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione*

sen. Cucchi Ilaria ed altri

Disposizioni in materia di bodycam e identificazione del personale delle Forze di polizia in servizio di ordine pubblico (256)

previ pareri delle Commissioni 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale (assegnato in data 05/07/2023);

*1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione*

sen. Pirovano Daisy ed altri

Istituzione della Giornata nazionale della meraviglia (737)

previ pareri delle Commissioni 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale (assegnato in data 05/07/2023);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

sen. Stefani Erika ed altri

Modifiche agli articoli 61 e 576 del codice penale in materia di aggravanti per lesioni ai danni di agenti in servizio presso istituti di pena (736)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio (assegnato in data 05/07/2023);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

sen. Silvestroni Marco

Modifiche alla legge 21 gennaio 1994, n. 53, in materia di esecuzione di pignoramenti mediante notificazione di atti (769)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica (assegnato in data 05/07/2023);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

sen. Sbrollini Daniela

Misure a favore dei comuni montani con altitudine sopra i 900 metri e con numero di abitanti inferiore a 1000 (402)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 9ª

Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale  
(assegnato in data 05/07/2023);

*7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport*

sen. Stefani Erika ed altri

Semplificazioni per la realizzazione di spettacoli dal vivo e proiezioni cinematografiche (723)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare  
(assegnato in data 05/07/2023);

*9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare*

sen. Amidei Bartolomeo

Disciplina dell'attività, riconoscimento della qualifica e istituzione del registro nazionale dei pizzaioli professionisti (385)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale  
(assegnato in data 05/07/2023);

*10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale*

sen. De Poli Antonio

Istituzione della Giornata nazionale della sicurezza sul lavoro (270)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport  
(assegnato in data 05/07/2023);

*10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale*

sen. Sensi Filippo ed altri

Istituzione dello psicologo di cure primarie (654)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport  
(assegnato in data 05/07/2023);

*10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale*

sen. Rosa Gianni ed altri

Modifiche alla legge 14 febbraio 1974, n. 37, in materia di accesso dei cani guida sui mezzi di trasporto pubblico e negli esercizi aperti al pubblico, anche per finalità di addestramento (720)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare  
(assegnato in data 05/07/2023);

*7ª (Cultura, istruzione) e 10ª (Sanità e lavoro)*

sen. Rossomando Anna

Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico, universitario e lavorativo (66)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio  
(assegnato in data 05/07/2023).

*In sede referente*

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Regione Puglia

Modifiche al decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, recante nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero (748)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale  
(assegnato in data 05/07/2023).

### **Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli**

In data 30/06/2023 le 2ª (Giustizia) e 8ª (Ambiente, lavori pubblici) hanno presentato il testo degli articoli approvati in sede redigente dalle Commissioni stesse, per i disegni di legge:

- dep. Maccanti Elena ed altri "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della diffusione illecita di contenuti tutelati dal diritto d'autore mediante le reti di comunicazione elettronica" (621)

(presentato in data 24/03/2023) *C.217 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati* (T.U. con C.648)

con proposta di assorbimento del disegno di legge del Sen. Basso Lorenzo "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della diffusione illecita di contenuti tutelati dal diritto d'autore mediante le reti di comunicazione elettronica" (627) (presentato in data 27/03/2023).

### **Disegni di legge, restituzione al Governo**

Il disegno di legge "Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2023, n. 79, recante disposizioni urgenti a sostegno delle famiglie e delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale, nonché in materia di termini legislativi" (781) in data 3 luglio 2023 è stato ritirato dal Governo per essere presentato all'altro ramo del Parlamento.

### **Governo, trasmissione di atti e documenti**

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettere del 23 giugno 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-ter, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250:

un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2016, per il progetto proposto dal Comune di Crucoli (KR) – denominato "Restauro conservativo dei paramenti murari del castello normanno-svevo-angioino-aragonese in Crucoli (KR)". Il predetto documento è trasmesso alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente;

un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2017, per il progetto proposto dal Comune di Falerone (FM) – denominato “Miglioramento sismico, riparazione danni sisma 2016 e restauro del convento San Francesco nel Comune di Falerone (FM)”. Il predetto documento è trasmesso alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 30 giugno 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9-bis, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317 la comunicazione dell'Unità Centrale di notifica del Ministero delle Imprese e del made in Italy alla Commissione europea, concernente lo schema di regolamento dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni recante “*Delibera n. 44/23/CONS dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, del 22 febbraio 2023, recante “Consultazione pubblica sullo schema di regolamento recante attuazione degli articoli 18-bis, 46-bis, 80, 84, 110-ter, 110-quater, 110-quinquies, 110-sexies, 180-ter della legge 22 aprile 1941, n. 633 come novellata dal decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 177”.*

La predetta documentazione è deferita alla 2ª, alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 185).

Negli scorsi mesi di marzo, aprile, maggio, giugno e luglio 2023, sono pervenute copie di decreti ministeriali, inseriti nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, dell'economia e delle finanze, della difesa, delle infrastrutture e dei trasporti, per l'esercizio finanziario 2023, concernenti le variazioni compensative tra capitoli delle medesime unità previsionali di base e in termini di competenza e cassa.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera pervenuta in data 30 giugno 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3-bis del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, la relazione concernente l'attività svolta sulla base dei poteri speciali sugli assetti societari nei settori della difesa e della sicurezza nazionale, nonché per le attività di rilevanza strategica nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni, relativa all'anno 2022.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª, alla 3ª, alla 4ª, alla 5ª, alla 6ª, alla 8ª, alla 10ª Commissione permanente (*Doc. LXV, n. 1*).

Con lettera in data 28 giugno 2023, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6 del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Argegno (Como).

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 23 giugno 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge 29 ottobre 2016, n. 199, la relazione sullo stato di attuazione del piano di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato, aggiornata al mese di giugno 2022.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. CCXXVI*, n. 1).

### **Governo, trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione**

Il Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, con lettera in data 27 giugno 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15, comma 3, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la comunicazione concernente gli sviluppi della procedura di infrazione n. 2009/2034 (già procedura infrazione n. 7/1 della XVIII Legislatura), relativa alla non corretta applicazione della direttiva (UE) 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue urbane nelle "aree sensibili".

La predetta comunicazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 15/2).

### **Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento**

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

– Proposta di decisione di esecuzione del Consiglio recante modifica della decisione di esecuzione (UE) 2017/784 per quanto riguarda il periodo di autorizzazione e l'ambito di applicazione della misura speciale di deroga

agli articoli 206 e 226 della direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto (COM(2023) 342 definitivo), alla 6ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;

- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, alla Corte di giustizia dell'Unione europea, alla Banca centrale europea, alla Corte dei conti, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni - Proposta per un organismo etico interistituzionale (COM(2023) 311 definitivo), alla 4ª Commissione permanente e, per il parere, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente;

- Comunicazione della Commissione - Revisione intermedia del quadro finanziario pluriennale 2021 – 2027 (COM(2023) 336 definitivo), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;

- Comunicazione congiunta al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio sulla “Strategia europea per la sicurezza economica” (JOIN(2023) 20 definitivo), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª e alla 9ª Commissione permanente;

- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Un quadro della finanza sostenibile che sia efficace sul campo (COM(2023) 317 definitivo), alla 6ª e alla 8ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente.

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sul rendiconto generale dello Stato**

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 28 giugno 2023, ha inviato la decisione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2022, approvata dalle Sezioni riunite della Corte dei conti ai sensi degli articoli 40 e 41 del testo unico di cui al regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, corredata dalla sintesi e dai volumi I, II, III e IV dell'annessa relazione, nonché dal testo delle considerazioni svolte in sede di giudizio di parificazione.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (*Doc. XIV, n. 1*).

### **Enti pubblici e di interesse pubblico, trasmissione di documenti. Deferimento**

Il Presidente della Società italiana degli autori ed editori, con lettera in data 26 giugno 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 28, comma 5, del decreto legislativo 15 marzo 2017, n. 35, la relazione sui risultati dell'attività svolta dalla Società stessa, riferita all'anno 2022.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente (*Doc. CXIII, n. 1*).

### **Parlamento europeo, trasmissione di documenti**

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera inviata il 28 giugno 2023, ha inviato il testo di tre documenti, approvati dal Parlamento stesso nella tornata dal 31 maggio al 1º giugno 2023, trasmessi, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia:

risoluzione concernente il progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo tra l'Unione europea e la Repubblica d'Islanda sulle modalità di partecipazione di quest'ultima all'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 163*);

risoluzione sugli accordi sotto forma di scambio di lettere tra il Parlamento europeo e la Banca centrale europea sulla strutturazione di pratiche di interazione nell'ambito di attività delle banche centrali, alla 3ª, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 164*);

risoluzione sulle violazioni dello stato di diritto e dei diritti fondamentali in Ungheria e i fondi UE congelati, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 165*).

### **Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento**

La Commissione europea ha trasmesso, in data 4 luglio 2023, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1286/2014 per quanto riguarda l'ammmodernamento del documento contenente le informazioni chiave (COM(2023) 278 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 4 luglio 2023. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª;

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'Agenzia europea per la sicurezza marittima e che abroga il regolamento (CE) n. 1406/2002 (COM(2023) 269 definitivo). Ai sensi dell'arti-

colo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 4 luglio 2023. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 3ª e 4ª;

la Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive 2009/65/CE, 2009/138/CE, 2011/61/UE, 2014/65/UE e (UE) 2016/97 per quanto riguarda le norme dell'Unione a tutela degli investitori al dettaglio (COM(2023) 279 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 4 luglio 2023. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª.

### **Mozioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Speranzon ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00051 del senatore Terzi di Sant'Agata ed altri.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

I senatori Rossomando, Verini, Zambito, Furlan, Camusso, Malpezzi, Giacobbe, Nicita, Manca, Rojc, Martella, Tajani, D'Elia, Franceschini e Losacco hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00544 dei senatori Giorgis e Verducci.

### **Risposte scritte ad interrogazioni**

(Pervenute dal 30 giugno al 5 luglio 2023)

### **SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 25**

LOMBARDO: su attività di restauro e promozione dei bronzi di Riace (4-00227) (risp. SGARBI, *sottosegretario di Stato per la cultura*)

POTENTI: sulla realizzazione di un ascensore in aderenza alle mura medioevali di Volterra (Pisa) (4-00241) (risp. SGARBI, *sottosegretario di Stato per la cultura*)

SILVESTRO: sul rischio di crollo dell'arco settecentesco di Torre Cervati a Napoli (4-00280) (risp. SGARBI, *sottosegretario di Stato per la cultura*)

### Mozioni

MISIANI, BASSO, BAZOLI, CAMUSSO, CASINI, D'ELIA, DELRIO, FURLAN, GIACOBBE, GIORGIS, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MELONI, NICITA, PARRINI, ROJC, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA - Il Senato,

premessi che:

l'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, ha introdotto nel nostro ordinamento le detrazioni fiscali del 110 per cento per interventi di riqualificazione energetica e riduzione del rischio sismico. Il successivo articolo 121 ha definito il meccanismo delle opzioni alternative alla detrazione diretta (sconto in fattura e cessione del credito) esteso, oltre che per il *superbonus*, anche per tutti i principali *bonus* edilizi, fra cui il *bonus* facciate, l'*ecobonus*, il *sismabonus*, il *bonus* casa;

fino ad aprile 2023, sulla base dei dati ENEA, sono stati ristrutturati dal punto di vista energetico, con il *superbonus* 110 per cento, 407.396 edifici, di cui 61.243 condomini, 232.497 edifici unifamiliari, 113.650 unità immobiliari funzionalmente indipendenti e 6 castelli già completati, per un totale di investimenti pari a 75,8 miliardi di euro. A tali dati dovranno essere sommati quelli relativi agli ulteriori edifici in fase di completamento;

sulla base dei dati ISTAT, esposti dall'istituto durante l'audizione del 24 maggio 2023 svolta presso la V Commissione permanente (Bilancio, tesoro, programmazione) della Camera dei deputati in relazione all'”Indagine conoscitiva sugli effetti macroeconomici e di finanza pubblica derivanti dagli incentivi fiscali in materia edilizia”, emergono positive valutazioni sugli effetti macroeconomici degli incentivi edilizi, in termini di contributo alla crescita del PIL, degli investimenti e dell'occupazione. A parte il settore delle costruzioni, beneficiario diretto dell'incremento degli investimenti, gli effetti si sono trasmessi ad una larga parte del sistema economico: in generale, lo stimolo all'attività produttiva determinato dagli incentivi edilizi ha comportato effetti sull'incremento di unità di lavoratori a tempo pieno (ULA) di 261.000 unità nel 2022 e di 412.000 nel 2021, nonché un incremento di valore aggiunto pari a 15,6 miliardi di euro nel 2021 e di 25,9 miliardi di euro nel 2022, a fronte di investimenti addizionali pari a 18,6 miliardi nel 2021 e di 32 miliardi nel 2022;

secondo diversi *report*, tra cui la ricerca recentemente pubblicata dal consiglio e dalla fondazione nazionali dei commercialisti, la misura, nonostante sia risultata più costosa di quanto previsto inizialmente (benché comunque nell'ambito delle coperture preventivate), ha comportato un ritorno finanziario per le casse pubbliche molto più alto di quanto stimato, ossia pari a 43,3 centesimi di euro per ogni euro investito dallo Stato, a cui vanno aggiunti i rilevanti effetti positivi sull'occupazione, sul reddito di famiglie e delle imprese, nonché in termini di risparmio energetico;

secondo quanto affermato dall'Ufficio parlamentare di bilancio in occasione dell'audizione dello scorso 16 marzo, lo sconto in fattura e la possibilità di cedere il credito hanno consentito "di superare i problemi che limitano la possibilità di fruire dell'agevolazione a quei contribuenti con vincoli di liquidità nel finanziare l'intero importo dei lavori e con un reddito imponibile non sufficientemente elevato per godere della detrazione (incapienza fiscale)", facendo del *superbonus* una misura marcatamente meno regressiva rispetto al *bonus* ristrutturazioni e all'*ecobonus* ordinario. Perdi più, sempre dall'analisi dell'UPB, è emerso come, a differenza di quanto erroneamente affermato da alcuni detrattori della misura, "l'82,3 per cento degli investimenti è stato effettuato nell'abitazione di residenza del proprietario, una percentuale che sale a l'85,7 per cento nel caso delle sole unità indipendenti" e non in maniera prevalente in favore delle "seconde case";

tali strumenti di incentivazione hanno consentito al nostro Paese di raggiungere uno degli obiettivi del PNRR, ossia quello di ristrutturare oltre 100.000 edifici, per una superficie totale riqualificata di circa 32 milioni di metri quadri, di cui 3,8 milioni per scopi antisismici, con due anni di anticipo rispetto al termine del 2025 precedentemente posto;

considerato che:

nel corso di questi 3 anni le misure previste dagli articoli 119 e 121 del decreto-legge n. 34 sono state oggetto di una serie di misure correttive intervenute in 24 provvedimenti, nonché di numerose circolari dell'Agenzia delle entrate, di cui alcune necessarie per definire meglio le modalità applicative del *superbonus* e per contenere il fenomeno delle frodi, mentre altre hanno determinato incertezze, ritardi e forte disagio a cittadini ed imprese;

attualmente la principale problematica del *superbonus* è rappresentata dall'ingente mole di crediti d'imposta bloccati a causa della capacità fiscale esaurita del sistema, a partire da banche ed altri intermediari finanziari che non acquistano più i crediti e dalle imprese con casseti fiscali saturi. Tali crediti ammonterebbero ad oltre 25 miliardi di euro, senza tenere conto dei crediti ancora da maturare di tutti i cantieri sospesi. La mancata individuazione di una soluzione al problema dei crediti incagliati si sta traducendo, nel concreto, nel blocco dei cantieri già avviati o nelle difficoltà a iniziare i lavori per i quali sono stati già sottoscritti contratti. Inoltre, i crediti maturati relativamente all'anno 2022, qualora non si risolva subito la situazione in modo da effettuare le cessioni entro il 30 settembre o al massimo il 30 novembre, a seconda delle tipologie di immobile, rischiano di essere definitivamente persi;

nell'ambito delle agevolazioni previste per gli IACP, occorre rilevare che, anche a causa delle modifiche intercorse negli ultimi mesi, molti istituti hanno deciso di rinunciare all'avvio dei cantieri (che secondo un recente *report* di Federcasa ammonterebbero a 1.344 per un controvalore in termini di investimenti di circa 2 miliardi di euro) per non incorrere nel rischio di non raggiungere il requisito vigente dell'avanzamento di almeno il 60 per cento dei lavori entro il 30 giugno 2023;

per ogni miliardo di euro di crediti edilizi incagliati, secondo stime dell'ANCE, si bloccano circa 6.000 cantieri e rischiano il fallimento circa 1.700 imprese con un conseguenziale aumento potenziale della disoccupazione. Allo stato attuale, risultano gravi problemi in migliaia di cantieri in

tutto il Paese, con il rischio di fallimento per oltre 115.000 cantieri di ristrutturazione delle case delle famiglie italiane in corso in tutta Italia, tra le 35.000 e le 40.000 imprese e 170.000 lavoratori, che raddoppiano se si considera l'indotto;

le soluzioni finora proposte dal Governo sono state del tutto insufficienti e non consentiranno il superamento dei problemi legati ai crediti fiscali incagliati;

la garanzia SACE prevista dall'articolo 9, comma 4-*quater*, del decreto-legge 18 novembre 2022, n. 176, quale tentativo ritenuto dall'Esecutivo idoneo a risolvere il problema dei crediti incagliati, non ha rappresentato nei fatti una concreta soluzione e non ha ottenuto gli effetti sperati;

in occasione della conversione in legge del decreto-legge 16 febbraio 2023, n. 11, recante "misure urgenti in materia di cessione dei crediti di cui all'articolo 121 del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34", il Governo aveva annunciato come soluzione al problema la creazione di uno strumento finanziario in grado di assorbire i crediti "incagliati" e di liberare il *plafond* fiscale delle banche in modo da far ripartire il mercato;

il Ministro dell'economia e delle finanze in più occasioni ha dichiarato, in relazione alla suddetta norma, che era in corso la realizzazione di "un sistema, una specie di piattaforma, che dovrebbe in qualche modo permettere di smaltire tutto l'arretrato". Coerentemente con gli indirizzi del Ministro, l'amministratore delegato di Enel X ha altresì dichiarato di lavorare ad una soluzione finalizzata "alla realizzazione di una piattaforma finanziaria che acquisti i crediti fiscali, certificati come certi, liquidi ed esigibili da un primo cessionario, ed esegua un ponte per cedere nuovamente tali crediti a terzi secondo il loro calendario di scadenze fiscali, affinché ne abbiano un vantaggio diretto ed immediato";

a distanza di mesi, nonostante le forti aspettative del mercato e gli impegni assunti dal Governo, non c'è ancora traccia della suddetta piattaforma finanziaria, che peraltro dovrebbe operare nel ristretto ambito dei crediti detenuti dalle imprese che già avevano accordi quadro con Enel X, e migliaia di imprese e famiglie si trovano ancora nell'impossibilità di liquidare i propri crediti generati a valere su interventi effettuati mesi fa;

nel frattempo sono rimaste del tutto inascoltate le proposte provenienti dal mondo delle imprese e dalle stesse banche. In particolare, diverse associazioni di categoria, a partire da ABI, ANCE, Confedilizia, a più riprese nel corso degli ultimi mesi, hanno avanzato proposte di soluzione alle questioni principali determinate dall'assetto normativo vigente relativo ai crediti fiscali per i *bonus* edilizi;

la principale proposta riguarda la possibilità, per i periodi di imposta dal 2023 al 2027, ai fini del versamento delle somme di cui all'articolo 21, comma 1, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, per le banche e la società Poste S.p.A., di utilizzare in compensazione, ai sensi dell'articolo 17, i crediti d'imposta maturati nelle annualità 2021 e 2022 delle spese per gli interventi del *superbonus*, a condizione che la relativa acquisizione da parte della banca o di Poste si perfezioni, tramite l'accettazione dei crediti da parte del cessionario;

accanto a tale ipotesi è emersa anche la proposta di intervento da parte di Regioni ed enti locali, volta ad assumere un ruolo attivo nella circolazione dei crediti fiscali derivanti da interventi di cui all'art. 119 del decreto-legge n. 34, effettuati da imprese aventi sede legale ed operativa sul territorio e in riferimento ad immobili ubicati sul medesimo territorio. Tuttavia, con l'inserimento del comma 1-*quinquies* all'articolo 121 del decreto-legge 6 febbraio 2023, n. 11, convertito con modificazioni, dalla legge 11 aprile 2023, n. 38, è stato introdotto il divieto per Regioni, Province, Comuni, Comunità montane, loro consorzi e associazioni, istituzioni universitarie, istituti autonomi case popolari, camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e loro associazioni, enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali, amministrazioni, aziende e enti del servizio sanitario nazionale, Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN) e agenzie fiscali di essere cessionari dei crediti di imposta derivanti dall'esercizio delle opzioni per la cessione del credito e dello sconto in fattura;

su tali ragionevoli proposte vi è stata finora una netta contrarietà del Governo senza, tuttavia, che si sia individuata una soluzione alternativa in grado di garantire la necessaria liquidità alle imprese rimaste coinvolte dai crediti incagliati e per assicurare la prosecuzione o l'avvio dei lavori programmati ed evitare l'insorgere di enormi difficoltà per migliaia di famiglie;

ad aggravare la situazione, emergono notizie sul consistente miglioramento della contabilità del bilancio pubblico, in conseguenza delle ultime modifiche al *superbonus* introdotte nel decreto-legge n. 11, e in particolare con l'eliminazione dello sconto in fattura e della cessione del credito, per effetto delle quali si prefigura un miglioramento contabile stimato in circa 20 miliardi di euro spalmati su un triennio;

considerato che:

alla luce dei fatti, nel Paese si sta registrando una forte mobilitazione da parte della società civile, attraverso la costituzione di comitati, associazioni di cittadini ed imprese danneggiate, tra cui le associazioni "Esodati del superbonus" e "Basta crediti incagliati" e gruppi sui diversi *social network*. La pagina "Facebook" legata all'associazione "Esodati del superbonus", costituitasi da pochi mesi, conta circa 6.000 *follower*;

l'associazione è stata anche audita durante l'esame alla Camera del decreto-legge richiamato, rappresentando, in quella sede, le reali e concrete preoccupazioni e le notevoli difficoltà che stanno incontrando migliaia di famiglie, imprese e professionisti a causa del blocco della cessione dei crediti fiscali;

sulla piattaforma *on line* "change.org" è stata lanciata una petizione, che, al momento, ha raggiunto circa 50.000 sottoscrizioni, con l'obiettivo non solo di far conoscere l'entità e la gravità della situazione, ma soprattutto di stimolare il legislatore ad intervenire, celermente e con misure definitive, per sbloccare la cessione dei crediti e consentire la ripresa dei cantieri;

l'attenzione sul tema è stata richiamata anche dalla protesta civile che si è svolta nei giorni scorsi davanti alla Camera dei deputati, da parte di alcuni cittadini, impegnati a fianco degli "Esodati del superbonus", a causa delle drammatiche conseguenze derivanti dal blocco della cessione dei crediti fiscali, tra cui le difficoltà di far fronte alle esigenze di solvibilità;

la risoluzione delle problematiche legate ai crediti incagliati rappresenta, pertanto, la prima e più urgente questione da risolvere, con immediatezza ed in via definitiva, al fine di scongiurare il rischio di una crisi sistemica per la nostra economia e il collasso delle micro, piccole e medie imprese che operano nel settore delle costruzioni chiamate anche a partecipare alla realizzazione dei progetti del PNRR,

impegna il Governo:

1) ad attivarsi con urgenza, con il coinvolgimento degli enti territoriali, delle associazioni di categoria, dei sindacati, delle istituzioni bancarie e dei vari soggetti interessati dal blocco della cessione dei crediti fiscali legati ai *bonus* edilizi, al fine di individuare modalità e soluzioni definitive di acquisto sia dei crediti pregressi già nei cassetti fiscali sia dei crediti che verranno maturati relativamente ai cantieri già in corso sino al loro completamento;

2) ad adoperarsi per dare concreta e immediata attuazione alla piattaforma finanziaria annunciata in occasione della conversione del decreto-legge n. 11 del 2023, necessaria a garantire l'assorbimento dei crediti "incagliati" e a liberare il *plafond* fiscale delle banche in modo da far ripartire il mercato;

3) ad adottare iniziative urgenti volte a superare definitivamente gli ostacoli che attualmente bloccano la circolazione dei crediti fiscali, anche mediante l'eventuale l'utilizzo di strumenti come l'F24, il coinvolgimento di CDP S.p.A. o con altre soluzioni condivise con le associazioni di categoria e l'ABI, evitando per tale via il fallimento di migliaia di imprese e la perdita di numerosi posti di lavoro nel settore delle costruzioni e della filiera;

4) a riconoscere la possibilità per Regioni ed enti locali di assumere un ruolo attivo nella circolazione dei crediti fiscali derivanti da interventi di cui all'articolo 119 del decreto-legge n. 34 del 2020, effettuati da imprese aventi sede legale ed operativa sul territorio e in riferimento ad immobili ubicati sul medesimo territorio.

(1-00061)

PATUANELLI, MAIORINO, DI GIROLAMO, NAVE, PIRRO, ALOISIO, BEVILACQUA, BILOTTI, CASTELLONE, CASTIELLO, CATALDI, CROATTI, DAMANTE, DE ROSA, FLORIDIA Barbara, GUIDOLIN, LICHERI Ettore Antonio, LICHERI Sabrina, LOPREIATO, LOREFICE, MARTON, MAZZELLA, NATURALE, PIRONDINI, SCARPINATO, SIRONI, TREVISI, TURCO - Il Senato,

premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 21 ottobre 2022, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, la senatrice Daniela Garnerò Santanchè è stata nominata Ministro del turismo;

sulla base dell'articolo 93 della Costituzione e ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri, prima di assumere le funzioni, prestano giuramento di fedeltà alla Repubblica, nonché di osservarne lealmente la Costituzione e le leggi e "di esercitare le funzioni nell'interesse esclusivo della nazione";

valutato che:

sono ormai noti i contenuti delle inchieste giornalistiche che hanno coinvolto la ministra Santanchè già dal novembre 2022;

nel 2011 la Ministra, che all'epoca dei fatti ricopriva la carica di senatrice e di sottosegretario, partecipa all'acquisizione del gruppo Ki Group S.p.A., attivo nella distribuzione dell'alimentare biologico;

nel 2017 il vecchio amministratore delegato, rimasto in carica anche a seguito della citata acquisizione e negli anni in cui il gruppo registra fatturati altissimi, fino a toccare i 55 milioni di euro, abbandona il suo ruolo e la gestione diretta del gruppo passa alla Ministra, all'allora compagno Canio Mazzaro e ad alcuni dei loro familiari;

secondo quanto riportato nelle inchieste, da quel momento per Ki Group inizia il declino: già nel 2018 il gruppo accumula 8 milioni di euro di debito nei confronti dei fornitori, che oltre a grandi marchi del biologico includono anche decine di piccole e medie imprese del *made in Italy* del settore. Le dichiarazioni rilasciate ai giornalisti del programma "Report" dai diretti interessati testimoniano un coinvolgimento diretto della Ministra nell'assicurare il pagamento delle forniture;

dal 2019 i bilanci della società vengono sistematicamente bocciati dalla società di revisione, mentre i crediti dei fornitori vengono trasferiti alla neonata Ki Group S.r.l.. Alla chiusura del bilancio del 2021, dopo soli 2 anni di attività, il debito nei confronti dei fornitori ammonta già a oltre 3 milioni di euro;

rispetto al momento della quotazione in borsa la società passa in 9 anni da un valore di 35 milioni a 469.000 euro. Di contro, secondo quanto evidenziato nell'inchiesta, la Ministra ha incassato per le cariche sociali 2 milioni e mezzo di euro e il suo socio, Canio Mazzaro, circa 6 milioni di euro;

le testimonianze degli ex dipendenti di Ki Group sono desolanti: l'ammontare complessivo delle liquidazioni che devono essere ancora pagate è di circa 800.000 euro e sono centinaia i dipendenti che aspettano ancora il versamento del trattamento di fine rapporto;

nelle inchieste si dà conto anche di alcune *chat* tra la Ministra e uno degli ultimi dipendenti rimasti, che dimostrano il suo diretto coinvolgimento nella direzione della società fino a buona parte del 2022 e quindi anche nel periodo in cui sono avvenuti i licenziamenti e i mancati versamenti dei trattamenti di fine rapporto;

sarebbero emerse irregolarità e operazioni finanziarie fumose anche nella gestione di un'altra delle società di cui è socia la Ministra, la Visibilia editore S.p.A., proprietaria di numerose riviste;

anche in questo caso, i bilanci sono in costante passivo e anche in questo caso viene sottolineata la prassi già adottata di celare le perdite mediante la costituzione di nuove società, con operazioni finanziarie spregiudicate e artifici contabili;

nel 2017 vengono licenziati tutti i dipendenti dei giornali che fanno capo a Visibilia editore che, nel 2019, per far fronte a una grave crisi di liquidità, ottiene un prestito di circa 3 milioni di euro da una società di investimento degli Emirati arabi, la Negma. Emerge dalle inchieste giornalistiche che si tratterebbe di un prestito obbligazionario convertibile, che ha consentito al fondo che lo ha erogato di decidere liberamente quando convertire le

obbligazioni in azioni e che, attraverso quella che viene definita una vera e propria manipolazione del mercato azionario, ha portato al crollo per il 98 per cento del valore delle azioni di Visibilia. Al contrario le plusvalenze ottenute da Negma sono sproporzionate rispetto al prestito erogato;

a seguito della denuncia da parte di un'azionista di minoranza, diversi tra i maggiori quotidiani nazionali hanno pubblicato articoli nei quali si riferisce delle relazioni tecniche depositate alla Procura di Milano dai consulenti dei pubblici ministeri che indagano per falso in bilancio e bancarotta: "ingiustificate sopravvalutazioni degli avviamenti societari, mancate o tardive svalutazioni di crediti infragruppo e verso clienti insolventi, cessioni di rami d'azienda finalizzate alla creazione di plusvalenze fittizie";

risulta inoltre che già lo scorso novembre era stato chiesto il fallimento dell'azienda, evitato da parte della Ministra con il pagamento *in extremis* di una parte dei debiti, e per i quali si apprende che i suoi legali abbiano proposto all'Agenzia delle entrate un piano di restituzione del debito che prevede il versamento del 66,41 per cento di quanto preteso fra imposte non saldate, irregolarità, interessi e sanzioni, in dieci anni attraverso rate semestrali;

considerato che:

la società Ki Group risulterebbe essere stata destinataria di un credito di imposta di 600.000 euro e di un finanziamento da parte del fondo "Patrimonio PMI" di Invitalia di 2,7 milioni di euro, nel quadro temporaneo di aiuti connessi all'emergenza epidemiologica da COVID-19, finalizzato al pagamento di fornitori e dipendenti;

sarebbe emerso che un ex dipendente di Visibilia con ruoli di responsabilità sia stato posto in cassa integrazione a zero ore a sua insaputa, avvalendosi delle misure straordinarie messe in capo dal Governo per sostenere imprenditori e lavoratori durante l'emergenza pandemica e che avrebbe invece continuato a svolgere il proprio lavoro;

appare utile ricordare che la Ministra, che raramente perde occasione di evidenziare il suo ruolo di imprenditrice, ha più volte pubblicamente dichiarato, smentita dalle testimonianze dei dipendenti delle sue società, di aver anticipato la cassa integrazione;

giòva in merito ricordare che, nella seduta n. 128 di mercoledì 28 giugno 2023 della Camera dei deputati, il Governo ha accolto l'ordine del giorno n. 9/1238/10 a prima firma dell'on. Gribaudo del Partito Democratico che, facendo esplicito riferimento alla vicenda Visibilia, impegna il Governo ad adottare ogni iniziativa utile per potenziare i controlli sull'utilizzo appropriato della cassa straordinaria COVID e per sanzionare gli operatori che ne avessero usufruito in maniera fraudolenta, recuperando con la massima sollecitudine gli importi illecitamente percepiti;

risulta evidente che, indipendentemente da quelle che sono state le dichiarazioni, a tratti scomposte, dei vari rappresentanti della maggioranza, il Governo ha voluto dare un segnale, o almeno così è parso, di intransigenza nei confronti di chi si è approfittato di un momento di così grande fragilità per il Paese e per il suo settore produttivo;

le circostanze emerse sono assolutamente incompatibili con il ruolo di Ministro della Repubblica, tanto più incompatibili per un Ministro che vanta

un ruolo attivo nell'imprenditoria del Paese e che riveste una funzione pubblica così rilevante nel tessuto produttivo;

l'industria turistica ha un peso molto rilevante per l'economia italiana, superiore alla media dei Paesi OCSE, tanto che il calo dell'attività turistica nel biennio 2020-2022 ha inciso per oltre un quarto sulla perdita complessiva del valore aggiunto registrata in Italia;

sebbene la riforma costituzionale del Titolo V della Costituzione, operata con la legge n. 3 del 2001, abbia reso il turismo una materia di competenza residuale per le Regioni a statuto ordinario, così come già previsto per le Regioni a statuto speciale, è necessario evidenziare che per numerosi e rilevanti profili il riferimento alla legislazione statale nella disciplina del turismo è tuttora molto consistente. Sono infatti molto rilevanti i condizionamenti che possono derivare dall'intervento del legislatore statale nelle materie a lui affidate, in modo esclusivo o concorrente, e che presentano profili di interconnessione e sovrapposizione con la materia del turismo, come ad esempio: la tutela della concorrenza; i rapporti internazionali e con la UE; la tutela dell'ambiente e dei beni culturali, le competenze concorrenti in materia di professioni; governo del territorio, comprendente l'urbanistica e l'edilizia; grandi reti di trasporto e di navigazione;

considerato, altresì, che:

la ministra Santanchè è stata chiamata a riferire in Senato nella seduta del 5 luglio 2023, dopo giorni di richieste da parte delle opposizioni e le forti pressioni della sua stessa maggioranza;

in merito all'informativa tenuta dalla Ministra, occorre rilevare che i chiarimenti resi non forniscono spiegazioni sufficienti a fugare le forti perplessità sull'opportunità della sua permanenza al Governo;

circa la paventata estraneità ai fatti contestati, appare utile sottolineare che nella dichiarazione patrimoniale depositata dalla Ministra presso gli uffici del Senato nel 2022, la stessa risulta proprietaria del 95 per cento delle azioni di Visibilia S.r.l. e di Immobiliare Dani S.r.l.. Nel corso della XVIII Legislatura la dichiarazione patrimoniale è stata depositata come invariata per tutti gli anni dal 2018 al 2022 ed evidenzia come la Ministra fosse amministratore unico di Visibilia S.r.l., amministratore delegato di Visibilia editore S.p.A. e presidente del consiglio di amministrazione di Ki Group S.p.A.;

rilevato che:

dalle inchieste giornalistiche emerge una tendenza a considerare le regole del mercato e le regole sindacali e previdenziali come orpelli di impaccio alla libertà imprenditoriale, condotte spregiudicate che non possono essere proprie di un Ministro;

ferme restando le eventuali responsabilità che verranno in caso accertate nelle sedi opportune, i fatti esposti minano fortemente la credibilità della Ministra e pongono un grave pregiudizio sulle sue capacità di svolgere le delicate funzioni alle quali è chiamata, nonché sull'opportunità della sua permanenza a ricoprire una carica governativa di primo piano e di piena rappresentanza politica;

l'articolo 54, secondo comma, della Costituzione recita solennemente che "I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore, prestando giuramento nei casi stabiliti dalla

legge". Tale disposizione individua una sorta di "dovere di fedeltà qualificata" gravante sui pubblici ufficiali, rispetto a quella generalmente prevista al primo comma per la generalità dei cittadini. Una fedeltà poi ulteriormente rafforzata dall'obbligo di prestare giuramento, che non è però esteso a tutti coloro cui sono affidate funzioni pubbliche, ma sussiste solo nei casi espressamente previsti dalla legge. Si tratta di giuramento avente natura promissoria, cioè di una promessa per il futuro mediante la quale il giurante, con un'apposita dichiarazione unilaterale di volontà espressa mediante un'apposita formula rituale, si impegna a vincolare il proprio comportamento al rispetto dei doveri derivanti dalla Costituzione e dalle leggi. Il giuramento, soprattutto in relazione ai titolari di organi politici e costituzionali, introdurrebbe un vincolo ulteriore e diverso dall'obbligo di osservanza della Costituzione e delle leggi e comunque dai doveri di disciplina ed onore richiamati; tale vincolo concernerebbe il rispetto di quelle regole di correttezza costituzionale che non sono facilmente riproducibili in specifiche definizioni legislative, ed opererebbe proprio nella sfera morale, quella cioè di fronte alla quale l'operatività dei precetti giuridici normalmente si arresta;

la situazione soggettiva del Ministro del turismo, alla luce dei fatti emersi, risulterebbe sempre più incompatibile con la delicatezza degli incarichi ricoperti, non potendo l'Italia proseguire ad avere un Governo i cui membri espongono il sistema Paese a situazioni perniciose derivanti dalla commistione di interessi pubblici e privati;

è imprescindibile che il nostro Paese e le sue istituzioni siano salvaguardate, nel loro prestigio e nella loro dignità, anche attraverso il doveroso principio di "onorabilità" per coloro cui sono affidate funzioni pubbliche. Ne consegue la responsabilità politica anche del Presidente del Consiglio dei ministri, che, ai sensi dell'articolo 95 della Costituzione, dirige la politica generale del Governo;

visto l'articolo 94 della Costituzione e visto l'articolo 161 del Regolamento del Senato della Repubblica,

esprime la propria sfiducia al Ministro del turismo, senatrice Daniela Garnero Santanchè, e lo impegna a rassegnare le proprie dimissioni.

(1-00062)

### Interrogazioni

MAZZELLA, LOREFICE, DI GIROLAMO, ALOISIO, CATALDI, LOPREIATO, CROATTI - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

per la quasi totalità le malattie rare sono croniche e invalidanti: in molti casi si tratta di patologie che mettono a rischio la sopravvivenza del paziente, riducendo la speranza di vita media e determinando un abbassamento della qualità della vita. La legge 10 novembre 2021, n. 175, recante "Disposizioni per la cura delle malattie rare e per il sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani", nota come "testo unico sulle malattie rare", ha rappresentato un punto di svolta per la presa in carico dei malati rari;

l'art. 2, comma 1, recita testualmente: "Sono definite rare le malattie, comprese quelle di origine genetica, che presentano una bassa prevalenza". Il

comma 2 recita: "Ai fini della presente legge, per bassa prevalenza delle malattie rare si intende una prevalenza inferiore a cinque individui su diecimila. Nell'ambito delle malattie rare sono comprese anche le malattie ultra rare, caratterizzate, ai sensi di quanto previsto dal regolamento (UE) n. 536/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, da una prevalenza inferiore a un individuo su cinquantamila";

l'art. 4, comma 4, recita: "Per tutelare la salute dei soggetti affetti da malattie rare, nelle more del perfezionamento della procedura di aggiornamento dei LEA, il Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, provvede, con proprio decreto, ad aggiornare l'elenco delle malattie rare individuate, sulla base della classificazione 'orpha code' presente nel portale Orphanet, dal Centro nazionale per le malattie rare dell'Istituto superiore di sanità di cui all'articolo 7, nonché le prestazioni necessarie al trattamento delle malattie rare";

considerato che:

la psoriasi pustolosa generalizzata (GPP) è una patologia rara (orpha code 247353) autoinfiammatoria della cute associata a mortalità significative. Più specificamente, è una grave malattia multisistemica caratterizzata da un'improvvisa, violenta e diffusa eruzione cutanea eritematosa associata alla formazione di pustole sottocutanee sterili in diverse parti del corpo. Più specificamente, il decorso clinico è molto variabile: può presentarsi come una malattia recidivante con riacutizzazioni ricorrenti (in assenza di sintomi tra un attacco e l'altro) o come una malattia persistente, con pustole lievi ma perpetue, le cui lesioni si esacerbano di tanto in tanto;

i meccanismi patologici alla base della GPP non sono ancora del tutto chiari ma, in molti casi (circa il 24 per cento del totale), la malattia è determinata da mutazioni nel gene IL36RN. La GPP colpisce principalmente i giovani adulti, intorno alla quarta decade di vita, con una preponderanza femminile, ma può presentarsi a qualunque età, anche nei bambini. Si tratta di una patologia molto rara, con una prevalenza di 1-9 casi ogni milione di nati (in Italia: 1-3 casi per milione di abitanti; circa 150 pazienti stimati). Si differenzia dalle altre forme di psoriasi, tra cui quella a placche, ed è caratterizzata da frequenti ed imprevedibili riacutizzazioni (*flare*);

escludendo le forme localizzate di psoriasi pustolosa (come quella palmo-plantare, circoscritta a mani e piedi) la malattia si differenzia tra la forma di GPP Von Zumbusch (la variante più grave di psoriasi pustolosa), la forma anulare di Milian-Katchoura (dalla prognosi più favorevole, caratterizzata dalla comparsa di piccole pustole isolate su chiazze psoriasiche), la psoriasi pustolosa della gravidanza (già chiamata impetigine erpetiforme e causata da ipocalcemia) e la forma infantile e giovanile;

in particolare, nell'allegato 8 dei livelli essenziali di assistenza è inserita la psoriasi (artropatica, pustolosa grave, eritrodermica) in cui rientra la GPP, con un codice di esenzione "045". Analogamente, la GPP è inserita nel portale delle malattie rare e il codice orpha le conferisce lo *status* di malattia rara ma, non avendo un codice di esenzione per le patologie rare, la presa in carico resta relegata ai soli aspetti cronici;

ciò rappresenta un problema per i pazienti proprio nel caso del dubbio diagnostico a causa del quale questi ultimi dovranno sostenere tutti i costi per

l'eventuale diagnosi e non potranno avvalersi del supporto dei centri specializzati sul territorio. A ciò si associa l'allungamento dei tempi necessari per arrivare ad una diagnosi che, inevitabilmente, espone i soggetti ad un rischio alto per la loro stessa vita;

a causa della sua rarità, molti altri aspetti di questa malattia sono ancora poco studiati e compresi, tra cui la sua patogenesi, la gestione, il trattamento nonché i principali *unmet need* dei pazienti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo condivida l'opportunità di integrare patologie rare come la GPP, già classificate con orpha code, nell'elenco delle malattie rare indicato nell'allegato 7 dei LEA, come definiti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017, pubblicato il 18 marzo 2017 in *Gazzetta Ufficiale*, supplemento ordinario n. 15.

(3-00547)

MARTELLA - *Al Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità*. - Premesso che:

l'articolo 5 del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, recante "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province", dispone l'adozione di un "piano strategico nazionale contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica" e, al comma 2, lettera *d*), stabilisce il potenziamento delle forme di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli attraverso modalità omogenee di rafforzamento della rete dei servizi territoriali, dei centri antiviolenza e dei servizi di assistenza alle donne vittime di violenza;

l'articolo 5-*bis* dispone che il Ministro delegato per le pari opportunità, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, provveda annualmente a ripartire tra le Regioni le risorse finalizzate al rafforzamento della rete dei servizi territoriali, dei centri antiviolenza e dei servizi di assistenza alle donne vittime di violenza

in data 14 settembre 2022, in sede di intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni, le Province autonome e gli enti locali è stato deciso di modificare l'intesa n. 146/CU del 27 novembre 2014, relativamente ai requisiti minimi dei centri antiviolenza e delle case rifugio;

l'articolo 2 dell'intesa dispone che il centro antiviolenza debba garantire un numero di telefono dedicato, attivo tutti i giorni, compresi i festivi, 24 su 24 e collegato al 1522, nonché ai servizi essenziali della rete (Polizia di Stato, forze dell'ordine);

la Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere, nella relazione finale sull'attività della commissione approvata nella seduta del 6 settembre 2022, ha evidenziato la necessità di individuare un procedimento unico e snello per l'assegnazione dei fondi, al fine di evitare disparità di tutela del settore tra i vari territori regionali;

i centri antiviolenza vivono da sempre una condizione di difficoltà economica dovuta alla carenza di fondi ed alla mancanza della loro strutturabilità. Molti di questi centri si basano sul lavoro volontario delle operatrici: secondo i dati ISTAT, infatti, su 4.393 operatrici impiegate presso i centri antiviolenza il contributo delle volontarie è pari al 49,3 per cento del totale del personale;

in tal senso basti pensare alla realtà del territorio regionale del Veneto, dove si registra una marcata differenza tra le diverse realtà che gestiscono i centri antiviolenza e dove, solo negli ultimi due anni, i centri antiviolenza hanno ricevuto dei fondi dedicati per sostenere le rette di accoglienza in emergenza di donne costrette ad allontanarsi dalla casa familiare per situazioni giudicate ad alto rischio: finanziamenti che coprono esclusivamente le rette di accoglienza senza alcun sostegno al lavoro in emergenza che si vorrebbe richiedere alle operatrici;

in diversi incontri preparatori le rappresentanti dei centri antiviolenza hanno evidenziato le criticità legate ad una reperibilità telefonica così concepita vista la mancanza di disponibilità finanziarie adeguate, che ad oggi comporta l'impossibilità per le associazioni e le organizzazioni registrate nell'apposito registro unico nazionale del terzo settore di sostenere il costo della reperibilità 24 ore su 24,

si chiede di sapere se in Ministro in indirizzo non intenda adoperarsi perché già in occasione del primo provvedimento utile siano stanziati ulteriori fondi al fine di garantire la possibilità per i centri antiviolenza di garantire l'assistenza richiesta ai sensi dell'articolo 2, comma 2, dell'intesa del 14 settembre 2022 raggiunta in sede di Conferenza unificata.

(3-00548)

VERSACE - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

il decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, all'art. 104, comma 3-*bis*, prevedeva che, al fine di contribuire a rimuovere gli ostacoli che impediscono la piena inclusione sociale delle persone con disabilità, fosse istituito per l'anno 2020 in via sperimentale un fondo di 5 milioni di euro per l'erogazione "degli ausili, ortesi e protesi degli arti inferiori e superiori, a tecnologia avanzata e con caratteristiche funzionali allo svolgimento di attività sportive amatoriali, destinati a persone con disabilità fisica";

prevedeva inoltre che, "previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano", con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, fossero "definiti i tetti di spesa per ciascuna regione che accede al Fondo sanitario nazionale, i criteri per l'erogazione degli ausili, ortesi e protesi", nonché il "rispetto dei tetti di spesa regionali e nazionale";

dopo due anni circa, il 22 agosto 2022, il decreto è stato infine emanato, anche se è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 20 dicembre 2022: i suoi effetti, 6 mesi dopo l'entrata in vigore, risultano particolarmente deludenti, perché la totale assenza di informazione alle preposte strutture del SSN pare avere reso la misura prevista sostanzialmente inapplicata;

risultano all'interrogante casi in cui gli utenti disabili aventi diritto si sono dovuti confrontare con servizi sanitari non informati, che non provvedevano alle prescrizioni di cui all'allegato 1 del decreto 22 agosto 2022, pur in presenza dei requisiti, in assenza di indicazione dai vertici dell'amministrazione competente;

la cosa è particolarmente grave perché il monitoraggio dei risultati di questa prima sperimentazione, previsto all'articolo 2 del decreto, sarebbe stato utile anche per l'aggiornamento dei LEA con l'inserimento di nuovi strumenti nel nomenclatore dell'assistenza protesica;

il rischio è che questa misura sperimentale risulti fallimentare per difetti di comunicazione e organizzativi delle istituzioni chiamate ad applicarla o per assenza di comunicazione agli utenti e non per disinteresse delle persone disabili,

si chiede di sapere che cosa il Ministro in indirizzo abbia fatto e intenda fare per promuovere e monitorare l'utilizzo di questo fondo, e in particolare: se e quando abbia comunicato alle Regioni il riparto del fondo stabilito dall'allegato 3 del decreto; se siano stati acquisiti gli esiti delle domande di erogazione; se siano stati raccolti i dati del monitoraggio richiesto ai medici specialisti responsabili della prescrizione; se abbia verificato quanto i potenziali beneficiari siano stati informati circa le modalità di richiesta e di erogazione degli ausili, protesi e ortesi per l'attività sportiva amatoriale delle persone con disabilità fisica.

(3-00549)

ZAMPA, SENSI, BASSO, MARTELLA, D'ELIA, LA MARCA, RANDO, IRTO, ROJC, NICITA, TAJANI, ZAMBITO, GIACOBBE, FINA, ALFIERI, MANCA, CAMUSSO, MALPEZZI, FURLAN, DELRIO, ROS-SOMANDO - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

è notizia recente, diffusa dai maggiori quotidiani del nostro Paese, di un'inchiesta che ha portato a scoprire che farmaci scadenti verrebbero utilizzati in alcuni ospedali italiani;

allo stato attuale sono almeno 16 le strutture coinvolte, e a rivelarlo è stata l'inchiesta di "Bureau of investigative journalism", "Politico" e "il Fatto Quotidiano"; gli ospedali avrebbero trattato pazienti oncologici, inclusi bambini, con farmaci anticancro scadenti, in termini sia di efficacia sia di sicurezza, a basso costo e non approvati in Europa, importandoli dall'India;

nello specifico, così come riportato da "il Fatto Quotidiano", un farmaco indiano, celginase, è stato ripetutamente importato dal 2016 al 2023 anche quando, in Italia, era disponibile un farmaco migliore, ma molto più caro, e approvato in Europa, ovvero l'oncaspar, approvato dall'EMA, da 2.500 euro a fiala, contro i 15 euro di quello indiano;

celginase è un farmaco usato per trattare la leucemia linfoblastica acuta, la forma più comune di cancro infantile, è prodotto in India e costa molto meno del farmaco "gold standard": 13 euro a fiala rispetto a circa 2.500 euro; secondo alcuni studi non soddisferebbe gli *standard* minimi di produzione o non raggiungerebbe costantemente la soglia di attività clinica per il trattamento del cancro;

il farmaco sarebbe stato importato per la carenza di oncaspar, ma secondo le importazioni sarebbero proseguite anche in seguito;

le lacune nelle normative nazionali e comunitarie sui farmaci avrebbero permesso agli ospedali italiani di richiedere legalmente spedizioni di celginase anche quando erano disponibili alternative migliori. Né l'AIFA né il Ministero della salute sono responsabili di verificare la qualità, l'efficacia o la sicurezza di questo farmaco prima di consentirne l'uso negli ospedali italiani. Né rientra nelle competenze dell'Agenzia europea per i medicinali (EMA);

centinaia di fiale del farmaco sono arrivate dall'India negli ultimi 7 anni. Non è noto quanti malati di cancro potrebbero aver avuto effetti collaterali avversi o minori probabilità di remissione a causa di ciò. Molte fiale si troverebbero ancora oggi sugli scaffali di alcuni ospedali;

per assumere farmaci che non abbiano autorizzazione EMA bisogna avere una carenza di prodotto certificata oppure una necessità di trattamento alternativo a fronte di terapie disponibili che non funzionano (in questo secondo caso è il medico prescrittore che si assume la responsabilità);

dal 2019 è stato attivato un sistema di tracciatura e vigilanza dei farmaci, attivo in 31 Stati dello spazio economico europeo (i 28 Paesi membri UE più Islanda, Liechtenstein e Norvegia), basato sull'apposizione di un codice identificativo univoco a barre bidimensionale (Datamatrix 2D), un passaporto elettronico indispensabile per "circolare" nel *network* del nuovo European medicines verification system (EMVS), il sistema europeo di verifica dei medicinali, istituito nel 2016 in attuazione della direttiva anticontraffazione (62/2011/UE) e del relativo regolamento delegato;

in Italia, però, la nuova disciplina non è entrata in vigore alla luce della proroga al 2025 concessa all'Italia, assieme a Belgio e Grecia, in quanto Paesi già dotati di un preesistente sistema (in Italia il cosiddetto bollino autoadesivo), scelta che è stata evidentemente non ben ponderata visto ciò che è purtroppo accaduto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente di tale situazione e come intenda procedere affinché si mettano in atto tutte le verifiche del caso per scoprire se corrisponda a verità quanto descritto;

come intenda agire nei confronti di chi, qualora venisse appurato che ciò che è stato riferito corrisponde a verità, ha messo in atto questo odioso e irresponsabile comportamento;

se intenda spendersi affinché venga adottata anche nel nostro Paese la direttiva 2011/62/UE (falsified medicines directive, FMD) che ha disciplinato nel dettaglio il tema della contraffazione nel settore farmaceutico, prevedendo l'istituzione di sistemi di sicurezza e di identificazione "end-to-end" di ogni singola confezione di medicinali.

(3-00551)

TURCO - *Ai Ministri della salute, dell'ambiente e della sicurezza energetica e delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

il Governo Meloni prevede, a scapito del processo di decarbonizzazione più volte decantato a parole, un futuro prossimo a tinte fosche per Acciaierie d'Italia, la più grande acciaieria d'Europa, con la riattivazione di tutti gli altiforni, compreso l'AFO 5. Tali impianti, peraltro, continueranno ad essere alimentati a carbone per i prossimi 12 anni, con l'aggravante che l'altoforno 2 sarà utilizzabile alla stregua di un inceneritore, dove bruciare fino a 60.000 tonnellate di materie plastiche e polimeri;

entro il 23 agosto 2023 il Governo dovrà pronunciarsi sulla nuova richiesta di riesame dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA);

considerato che:

in precedenza, anche con un'interrogazione parlamentare, era già stata sollevata la questione relativa ai pericoli derivanti dall'esposizione dei cittadini di Taranto al benzene che, secondo una relazione della ASL di Taranto, determina un aumento di rischio di leucemie infantili, anche in presenza di emissioni di entità inferiore ai limiti di legge;

da un recente lavoro di ricerca (durato sei anni e condotto dall'università di Brescia e dalla ASL di Taranto in 12 scuole distribuite in diversi quartieri della città, con la partecipazione di oltre 600 bambini) è emerso che l'ulteriore esposizione ai metalli pesanti, in particolare al piombo e all'arsenico, interagendo con l'organismo, aumenta il rischio di problemi di attenzione, di comportamento aggressivo e problemi di esternalizzazione, accentuando il rischio di problemi neurocomportamentali nei bambini esposti;

lo studio aiuta a indagare le possibili traiettorie di neurosviluppo potenzialmente dovute all'esposizione ambientale ai metalli e alla loro interazione con i fattori di *stress* socio-economici nell'area di Taranto;

la ricerca ha dimostrato che su un campione di bambini senza diagnosi, ben un sesto (92 casi) presentava risultati clinicamente significativi;

ritenuto, pertanto, che tale fenomeno, unito agli altri (esposizione al benzene, alla diossina e ad altri inquinanti in cui effetti nocivi risultano ampiamente documentati), si colloca in un contesto sanitario già gravemente compromesso dell'area di Taranto,

si chiede di sapere:

quali misure si intenda mettere in atto per tutelare la salute dei cittadini di Taranto;

se sia nelle intenzioni del Governo prendere in considerazione la possibilità di condizionare il rilascio della nuova AIA allo stabilimento siderurgico ex ILVA, o l'eventuale proroga di quella in essere, a una nuova preventiva valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS), o se, nelle more di questa, intenda disporre la sospensione del rinnovo dell'AIA, presentata nel febbraio 2023 o dell'ulteriore proroga di quella rilasciata nel 2012, considerando che entrambe prevedono la sola continuità produttiva a carbone.

(3-00554)

*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento*

MISIANI, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO, ALFIERI, BASSO, D'ELIA, FINA, GIORGIS, IRTO, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, PARRINI, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERINI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

la legge 29 dicembre 2022, n. 197 (legge di bilancio per il 2023), prevede, all'articolo 1, comma 310, "in via eccezionale" e "in via transitoria" un incremento dei trattamenti pensionistici, con riferimento alle mensilità, inclusa la tredicesima mensilità, relative agli anni 2023 e 2024, qualora il trattamento pensionistico sia complessivamente pari o inferiore all'importo mensile del trattamento minimo INPS;

l'incremento è pari a 1,5 punti percentuali per il 2023, elevati a 6,4 punti percentuali per i soggetti di età pari o superiore a 75 anni, e di 2,7 punti percentuali per il 2024;

la circolare dell'INPS del 3 aprile 2023, n. 35, al paragrafo 3.2 definisce il calcolo dell'incremento, precisando che esso viene effettuato prendendo a base l'importo mensile complessivo lordo delle pensioni di cui l'interessato risulta titolare, in base alla normativa vigente prima dell'entrata in vigore della legge di bilancio per il 2023;

l'incremento transitorio è stato disposto "al fine di contrastare gli effetti negativi delle tensioni inflazionistiche registrate e attese per gli anni 2022 e 2023";

considerato, altresì, che:

durante il Governo Prodi II, il decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria, all'articolo 5, commi da 1 a 4, ha introdotto l'istituto della "quattordicesima" mensilità a favore dei pensionati con almeno 64 anni di età, stabilendo, ai fini della corresponsione della somma aggiuntiva al trattamento pensionistico, il requisito del possesso di un reddito non superiore ad una volta e mezzo il trattamento minimo annuo del fondo pensioni lavoratori dipendenti;

durante il Governo Renzi, la legge 11 dicembre 2016, n. 232 (legge di bilancio per il 2017), all'articolo 1, comma 187, ha ampliato la platea dei beneficiari, stabilendo il diritto all'erogazione "a condizione che il soggetto possieda un reddito complessivo individuale relativo all'anno stesso compreso tra una volta e mezza e due volte il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti";

considerato che:

come denunciato dai sindacati, nei cedolini delle pensioni del mese luglio 2023, l'erogazione della "quattordicesima" mensilità è stata "mescolata" all'aumento (esiguo) delle pensioni basse stabilito con l'ultima legge di bilancio, inducendo in errore i beneficiari e dando luogo a un vero e proprio falso trattandosi di due fattispecie completamente diverse sotto i profili sia giuridico che sostanziale per modalità e tempi nell'erogazione, nonché per il *quantum*;

ci si chiede come sia stato possibile che l'INPS abbia commesso questo "errore", in palese violazione dell'obbligo di trasparenza e considerato che la quattordicesima viene erogata solo nel mese di luglio;

a seguito della denuncia dei sindacati, l'INPS ha emanato un comunicato stampa contenente "chiarimenti" in cui "si precisa che nei cedolini le due somme sono ora identificate rispettivamente come quattordicesima - legge 3 agosto 2007, n. 127) - credito anno 2023, e incremento legge 197/2022. A ognuna delle voci corrisponde una nota illustrativa riportata in coda al cedolino stesso. La dicitura 'aumento pensioni basse 2023', erroneamente riportata per una ridotta platea di pensionati, è stata cambiata al fine di semplificare la lettura dei diversi importi specifici",

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in merito a quanto esposto;

quali iniziative intenda adottare al fine di evitare il ripetersi di tali "grossolani" errori garantendo un'informazione da parte dell'INPS improntata ai più rigorosi criteri di correttezza e trasparenza.

(3-00550)

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI, ALFIERI, CAMUSSO, FINA, FURLAN, GIACOBBE, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VALENTE, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della cultura.* - Premesso che:

il 21 giugno 2023, serata d'apertura dell'Estate al MAXXI, il museo guidato da Alessandro Giuli, si è tenuto un incontro, moderato dal presidente, con il cantante Morgan e il sottosegretario di Stato per la cultura, Vittorio Sgarbi, che ha pronunciato parole volgari, offensive e sessiste, in un crescendo che è culminato in battute di pessimo gusto e aneddoti osceni sulle donne, raccontate come pezzi da collezione e meri strumenti di piacere;

si è trattato di un turpiloquio talmente imbarazzante che la videoregistrazione dello spettacolo è stata censurata, come si evince dal taglio netto alla *clip* pubblicata su "Youtube" al minuto 49 e 38 secondi;

il personale del MAXXI, prevalentemente composto da donne, sentendosi offeso e turbato, ha inviato una garbata lettera riservata al presidente Giuli, volta a segnalare il malessere dopo le parole ascoltate e a chiedere di interrompere una deriva degradante per il museo dedicato alla creatività contemporanea fra i più importanti d'Europa;

le parole pronunciate, infatti, come riportato dalla stampa che ha diffuso la lettera, "in nessun modo collimano con i valori che da sempre hanno contraddistinto il nostro lavoro all'interno di questa istituzione, luogo di cultura libera, inclusiva e critica nei confronti di pregiudizi e luoghi comuni. Siamo certi che la *governance* saprà individuare le modalità più idonee per esprimere il proprio dissenso e per il futuro evitare di esporre l'istituzione tutta a simili gravi intemperanze";

tuttavia, il presidente Giuli non ha ritenuto di pronunciare scuse pubbliche e si è limitato a convocare singolarmente i firmatari della lettera e, a

quanto si apprende dagli organi di stampa, avrebbe addirittura chiesto una missiva di rettifica al personale;

nelle ore successive alla diffusione delle immagini dell'intervento, il sottosegretario Sgarbi, invece di scusarsi, ha pensato bene di utilizzare in due interviste parole ancora più offensive e volgari nei confronti delle dipendenti del MAXXI;

il Ministro competente, dopo la diffusione delle immagini su molti quotidiani e siti *on line* e le dichiarazioni di biasimo pronunciate da molti componenti del Parlamento, giornalisti e opinione pubblica, ha preso duramente le distanze dal Sottosegretario e dalle sue esternazioni, giudicate volgari e sessiste: "la libertà di pensiero, tutelata dalla nostra costituzione è sacrosanta ma non deve mai scadere nella volgarità". E ancora "Sono da sempre e categoricamente lontano da manifestazioni sessiste e dal turpiloquio che giudico sempre e in ogni contesto inammissibili e ancor più in un luogo di cultura e da chi rappresenta le istituzioni. La volgarità mi ripugna. Il rispetto per le donne è una costante della mia vita. Nella parità di genere penso di essere molto più avanti della sinistra. Mi onoro di far parte di un governo guidato da una grande donna, Giorgia Meloni che ci rende orgogliosi nel mondo di essere italiani";

poco dopo, a parere degli interroganti con colpevole ritardo, Giuli ha preso le distanze dall'episodio e rivolto le sue scuse "ai dipendenti e a tutte le persone che si sono sentite legittimamente offese da una serata che, nei presupposti, doveva andare su un altro binario";

è grave che un'istituzione culturale possa essere oggetto di una vicenda degradante e incresciosa come questa, peraltro con un costo per i contribuenti che gli interroganti chiedono di determinare, e che un sottosegretario del Governo utilizzi un palco importante per rivolgere parole offensive e volgari nei confronti delle donne;

a parere degli interroganti, alla luce delle critiche molto dure pronunciate dal ministro Sangiuliano e dal presidente Giuli, non esistono più le condizioni perché il Sottosegretario possa ancora ricoprire un incarico che dovrebbe essere svolto con disciplina, onore e rispetto delle istituzioni,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro in indirizzo intendano adottare in seguito alle parole pronunciate dal sottosegretario Sgarbi e quali iniziative vogliano promuovere per tutelare il valore delle istituzioni culturali e delle dipendenti e dei dipendenti del MAXXI, offesi dal turpiloquio pronunciato da un componente del Governo;

alla luce delle dichiarazioni rese al "Corriere della Sera" dal direttore che rimette al Ministro il proprio mandato, se sussistano le condizioni per la conferma dell'incarico di sottosegretario da parte del Ministero, vista la leggerezza, il protratto silenzio e il comportamento tenuto nei confronti delle dipendenti e dei dipendenti del MAXXI, convocati irrispettamente uno ad uno, a quanto risulta dagli organi di informazione, e non difesi dagli insulti a mezzo stampa del vice ministro;

quali siano le ragioni e il contenuto del brano cancellato, a tutela della trasparenza del MAXXI.

(3-00552)

GASPARRI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

nei giorni scorsi si sono registrati molti disagi nel settore ferroviario, che hanno coinvolto numerose tratte con ritardi di ore, sia nel trasporto veloce che nelle tratte di *intercity* e regionali, con enormi danni per turisti, pendolari e altri passeggeri;

nella giornata di martedì 27 giugno si è registrato un picco di questi disagi, con i convogli bloccati per ore all'interno della stazione Termini di Roma e, come testimoniato da molti passeggeri, senza alcun tipo di assistenza, né fisica, né attraverso i canali informativi che, in alcuni casi, hanno creato ulteriori disservizi non essendo coordinati con i manovratori dei treni;

da alcuni articoli di stampa si apprende, ad esempio, dell'odissea dei passeggeri dell'alta velocità diretti in Calabria, che hanno accusato non solo l'enorme ritardo accumulato, ma hanno denunciato l'assoluta mancanza di un'adeguata assistenza, con i "courtesy kit" lasciati sui vagoni senza alcuna indicazione o comunicazione;

i disagi proseguono ormai da tempo, soprattutto in alcune tratte utilizzate maggiormente da pendolari, ad esempio quella tra Orte e Roma, su cui ogni giorno vengono accumulati ritardi e i cui fruitori sono spesso vittime di disservizi,

si chiede di sapere quali iniziative di sua competenza il Ministro in indirizzo intenda avviare per risolvere una vicenda che sta mettendo in grande difficoltà il settore della mobilità nazionale.

(3-00553)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

MAZZELLA, LOREFICE, CATALDI, DI GIROLAMO, ALOISIO, LOPREIATO, CROATTI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

con il decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, è stato introdotto nell'ordinamento italiano il *payback*, un meccanismo che ha lo scopo di fronteggiare l'aumento di spesa sanitaria pubblica quando le Regioni superano i tetti di spesa sanitari preventivati di anno in anno. In sintesi, la disciplina prevede che le aziende che nell'annualità di riferimento hanno commercializzato i dispositivi medici (dagli aghi ai cateteri) debbano ripianare lo scostamento dal tetto di spesa regionale stabilito sanando, di fatto, i buchi di bilancio causati dall'inefficiente gestione sanitaria delle Regioni;

inoltre, se la disciplina iniziale individuava un duplice tetto di spesa, regionale e nazionale, con l'obiettivo di considerare le peculiarità regionali e valorizzare le intrinseche differenze esistenti, successivamente l'impianto è stato modificato e, così, i limiti di spesa sono stati individuati in maniera identica per tutte le Regioni, nella misura del 4,4 per cento del fabbisogno sanitario regionale *standard* (e dunque senza alcuna considerazione delle differenze esistenti tra Regioni ricche e più fragili). Infine, in forza del decreto, l'ammontare del contributo non va calcolato rapportando alla spesa totale sopportata dalle Regioni gli utili, bensì il fatturato. Tuttavia, computare il fatturato

e non gli utili vuol dire ignorare i costi sopportati dalle aziende, che spesso erodono quasi totalmente il *mark up*;

il decreto-legge 30 marzo 2023, n. 34, recante “Misure urgenti a sostegno delle famiglie e delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale, nonché in materia di salute e adempimenti fiscali”, all'articolo 8 disciplina l'introduzione di un contributo statale per il ripiano del superamento del tetto di spesa dei dispositivi medici, mentre all'articolo 9 interviene in materia di IVA sul *payback* relativo ai dispositivi medici;

più specificamente, il Governo con il decreto ha stanziato 1.085 milioni di euro volti a coprire il 52 per cento dell'importo complessivamente posto a carico delle imprese fornitrici di dispositivi, consentendo alle sole aziende che non abbiano proposto ricorso o “intendano abbandonare i ricorsi esperiti” la possibilità di pagare una quota residua (nella misura del 48 per cento) entro il 30 giugno 2023, e di portare a credito l'IVA scorporata da tali pagamenti. Viceversa, per le imprese che non intendessero rinunciare ai ricorsi e approfittare dell'opportunità di pagamento in misura ridotta, resta fermo l'obbligo del versamento della quota integrale a loro carico (art. 8);

la novità introdotta è che il pagamento in misura ridotta non presuppone più una rinuncia ai contenziosi, ma il semplice fatto di effettuare tale pagamento fa sì che i giudizi pendenti si estinguano per cessazione della materia del contendere. Inoltre, il pagamento in misura ridotta impedisce l'avvio di azioni restitutorie successive: esso infatti “estingue l'obbligazione gravante sulle aziende fornitrici per gli anni 2015, 2016, 2017 e 2018, precludendo loro ogni ulteriore azione giurisdizionale connessa con l'obbligo di corresponsione degli importi relativi agli anni predetti” (art. 8). Anche se quindi non è chiesta una rinuncia preventiva, di fatto resta una rigida alternativa fra la fruizione della riduzione e la tutela giurisdizionale;

considerato che, a parere degli interroganti:

l'attuale meccanismo che subordina la riduzione dell'importo alla rinuncia al contenzioso è discutibile, atteso che l'Esecutivo, in ogni caso, verserà il 52 per cento del *payback* originario alle Regioni. Pertanto, non si comprende il motivo per cui si debba pretendere il 100 per cento da chi intenda esercitare i propri diritti sotto il profilo giurisdizionale;

al netto della possibilità di pagamento in forma ridotta, rimane invariato il meccanismo di *payback* per le annualità successive al 2018. Pertanto, occorre una riforma strutturale volta a: incrementare il monitoraggio della spesa per l'acquisto dei dispositivi; calcolare il ripianamento della spesa sugli utili e non sul fatturato; allineare la programmazione della spesa delle Regioni col ripianamento dello scostamento del tetto; definire una valutazione dei dispositivi medici effettuata sulla scorta di un'analisi del rapporto tra costi e benefici, così da consentire un'adeguata valutazione del costo medio di un prodotto e garantire i giusti *standard* di qualità;

considerato infine che tali finalità sono oggetto del disegno di legge (AS 670), a firma del primo firmatario dell'interrogazione, recante “delega al Governo per la revisione delle disposizioni vigenti in materia di *payback* dei dispositivi medici”;

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo condivide l'opportunità di adottare misure strutturali e non estemporanee volte a sanare definitivamente le criticità relative al *payback*;

se, inoltre, condivide l'opportunità di individuare dei tetti di spesa volti a considerare le peculiarità regionali e dunque le intrinseche differenze esistenti;

quali siano le modalità attraverso cui intenda incrementare il monitoraggio della spesa per l'acquisto dei dispositivi.

(4-00548)

POTENTI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

l'assessore per le infrastrutture, la mobilità e il governo del territorio della Giunta regionale della Toscana Stefano Baccelli, rispondendo ad un'interrogazione del consigliere regionale Andrea Pieroni ha sostenuto che, testualmente, "dal punto di vista strettamente turistico risulta (...) di interesse, a parere della Regione, l'individuazione della tratta Saline di Volterra-Volterra dismessa dal 1958, di cui può essere previsto il recupero e la riattivazione a fini turistici", rivelando di aver "proposto di includere nel prossimo aggiornamento dell'elenco delle tratte ferroviarie dismesse o sospese, caratterizzate da particolare pregio culturale paesaggistico e turistico, la tratta Saline di Volterra-Volterra";

la legge 9 agosto 2017, n. 128, prevede disposizioni per l'istituzione di ferrovie turistiche mediante il reimpiego di linee in disuso o in corso di dismissione situate in aree di particolare pregio naturalistico o archeologico;

la linea a cremagliera Saline-Volterra, rimasta in servizio fino all'ottobre 1958, era stata inaugurata nel 1912 alla presenza dell'allora sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, l'ingegnere on. Luigi De Seta;

quella ferroviaria è una forma di mobilità che aiuta il turismo sostenibile e valorizza il patrimonio paesaggistico della nazione e lo stesso effetto lo otterrebbe un eventuale ripristino del tracciato della storica ferrovia ormai dismessa,

si chiede di sapere se e quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di favorire l'inserimento della tratta Saline di Volterra-Volterra tra le linee ferroviarie ad uso turistico.

(4-00549)

BARCAIUOLO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

l'articolo 141 del testo unico degli enti locali di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000 considera la mancata approvazione nei termini del bilancio di previsione una delle cause di scioglimento dei Consigli comunali e provinciali (comma 1, lettera c)). In tale ipotesi, prevede che i Consigli vengono sciolti con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno e che venga affidato ad un commissario *ad acta* il compito di approvare il documento contabile;

a seguito della riforma costituzionale del 2001, in caso di mancata adozione del bilancio è prevista l'applicazione della procedura disciplinata

dall'articolo 1, comma 1-*bis*, del decreto-legge n. 314 del 2004, che attribuisce al prefetto i poteri di impulso e sostitutivi relativi alla nomina del commissario *ad acta* incaricato di predisporre lo schema del bilancio di previsione degli enti locali, ovvero di provvedere all'approvazione del bilancio stesso, in caso di inadempimento dell'ente locale agli obblighi fondamentali di approvazione del bilancio di previsione e dei provvedimenti necessari al riequilibrio di bilancio;

in particolare, la procedura prevede che il prefetto nomini un commissario affinché predisponga d'ufficio lo schema di bilancio per sottoporlo al Consiglio. In tale caso il prefetto assegna al Consiglio un termine non superiore a 20 giorni per la sua approvazione, decorso il quale si sostituisce, mediante apposito commissario, all'amministrazione inadempiente e inizia la procedura per lo scioglimento del Consiglio;

con il decreto-legge n. 174 del 2012 (articolo 3, comma 1, lettera *l*)) l'applicazione di questa procedura è stata estesa anche alle ipotesi di mancata approvazione del rendiconto di gestione entro i termini previsti dal testo unico all'articolo 227, comma 2-*bis*. Nel suddetto articolo, si legge: "In caso di mancata approvazione del rendiconto di gestione entro il termine del 30 aprile dell'anno successivo, si applica la procedura prevista dal comma 2 dell'articolo 141";

considerato che quello dello scioglimento in anticipo sulla scadenza naturale di Comuni e amministrazioni locali è un tema che resta costantemente sottotraccia nel dibattito politico, a dispetto della sua rilevanza: riguarda la stabilità degli enti locali e la capacità delle amministrazioni di portare a termine il proprio mandato assicurando imparzialità e buon andamento, secondo quanto previsto dall'art. 97 della Costituzione;

dato atto che:

il Comune di Cavezzo (Modena) non ha approvato entro i termini di legge il rendiconto di gestione 2022;

il revisore dei conti, dottor Bigi, a suo tempo, ha informato la Corte dei conti sezione controllo della complessa situazione in cui versava l'ufficio dell'ente, che non avrebbe consentito la presentazione del documento nei termini previsti dalla legge;

il sindaco e l'assessore al bilancio non hanno informato il Consiglio comunale della scadenza. Su sollecito di un consigliere gli uffici hanno comunicato, ben oltre il termine del 30 aprile, che il rendiconto era in fase di redazione;

l'8 giugno 2023 è stata inviata un'informativa a prefetto, Corte dei conti e Ministero dell'interno, mettendo a conoscenza della situazione poiché, nel frattempo, in barba alla legislazione, era stato assunto nuovo personale;

al Comune di Cavezzo manca da più di un anno la figura del ragioniere capo. L'Unione dei Comuni dell'area nord modenese ha nel corso del tempo presentato una serie di nomi che il sindaco ha regolarmente rifiutato,

si chiede di sapere se i termini previsti dall'art. 147 del testo unico degli enti locali siano perentori o dilatori, come l'ente locale possa gestire l'assunzione del personale avvenuta nel periodo suddetto e se siano previste sanzioni a carico del Comune per l'inadempienza.

(4-00550)

GASPARRI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

la sera del 27 giugno 1980 precipitò nel mar Tirreno il velivolo DC-9 Itavia con marche I-TIGI in servizio sulla rotta Bologna-Palermo, con la morte di tutte le 81 persone a bordo;

ad oggi restano ignoti gli esecutori materiali e i mandanti dell'attentato e della morte degli 81 cittadini italiani;

il 23 luglio 1994 il collegio peritale d'ufficio, nominato dal giudice istruttore Rosario Priore, composto dai massimi esperti internazionali e presieduto dal professor Aurelio Misiti, concluse individuando nell'esplosione di una bomba collocata nella *toilette* posteriore l'unica causa tecnicamente possibile della distruzione del velivolo;

la sentenza penale n. 37/2005 pronunciata dalla Corte di assise di appello di Roma, in seguito confermata dalla sentenza n. 9174/2007 della prima sezione penale della suprema Corte di cassazione, ritiene destituito di ogni fondamento l'impianto accusatorio incentrato sulla battaglia aerea, nelle sue diverse varianti di missile o di collisione sfiorata, stabilendo tra l'altro nelle motivazioni d'appello che "nell'ora e nel luogo del disastro non vi erano velivoli di alcun genere" e definendo l'accusa "la trama di un libro di spionaggio ma non un argomento degno di una pronuncia giudiziale", "fantapolitica o romanzo che potrebbero anche risultare interessanti se non vi fossero coinvolte 81 vittime innocenti";

la magistratura non ha mai indagato in direzione diversa dalla battaglia aerea, mai confermata in alcun grado di giudizio penale;

dal 1972 al 1985 si sono registrati nel solo aeroporto di Fiumicino o nelle sue vicinanze 12 episodi di terrorismo di matrice palestinese, tra attacchi ad aerei e *gate* per un totale di 45 morti e 95 feriti e sequestri di armi ed esplosivi, compresi detonatori elettrici e missili superficie-aria SA-7 Strela di origine sovietica;

nel 1988 e 1989 due velivoli di linea sono stati distrutti sulla Scozia e sul Ciad a opera di terrorismo di matrice libica, e tale responsabilità è emersa dai rispettivi procedimenti giudiziari ed è oggi universalmente accettata;

l'on. Giuseppe Zamberletti, nell'estate 1980 sottosegretario per gli affari esteri e perciò impegnato nel portare a compimento il trattato di amicizia italo-maltese, individuò più volte, in interventi scritti e verbali, la responsabilità libica nella distruzione del DC-9;

la documentazione relativa all'attività del capo del centro SISMI a Beirut, colonnello Stefano Giovannone, declassificata in base alle direttive della Presidenza del Consiglio dei ministri e versata anticipatamente all'archivio Centrale dello Stato anche grazie allo specifico impegno di questo Governo, traccia un panorama inequivocabile delle "minacce agli interessi italiani" da parte del terrorismo palestinese nel corso del 1980;

tutti i ricercatori impegnati nello studio di queste vicende concordano sull'esistenza di ulteriore documentazione, sia nei fascicoli dai quali, ai sensi della legge n. 124 del 2007 e del suo regolamento applicativo, sono stati estrapolati i singoli documenti sia in altri fascicoli collegati o attinenti alle tematiche del terrorismo, soprattutto di stampo arabo, libico o mediorientale;

ulteriori declassificazioni e versamenti anticipati sono ancora possibili; alla Presidenza del Consiglio dei ministri riferisce direttamente il Dipartimento informazioni per la sicurezza;

la Procura di Roma indaga ancora sulla strage, sia per le dichiarazioni giornalistiche dell'ex Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, sia per il fascicolo trasmesso dalla Procura di Bologna iscritto a Roma al n. 107589/22 r.g.n.r. Ignoti,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda adottare, anche a livello internazionale, per individuare mandanti ed esecutori dell'attentato che causò l'esplosione del DC-9;

se non si intenda proseguire, nei modi ritenuti più opportuni, nella meritoria opera di versamento anticipato di ulteriore documentazione presso l'ACS, per renderla disponibile a tutti gli studiosi in condizioni di effettiva parità e utilizzabilità.

(4-00551)

DE CRISTOFARO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

da organi di stampa si apprende che è stata distrutta nuovamente la telecamera della zona a traffico limitato al porto di Bacoli (Napoli) e che questa volta gli attentatori hanno usato una bomba, il che induce a ritenere abbiano "alzato il tiro" per rendere ancora più chiaro il messaggio;

da quanto riportato, l'attentato è avvenuto nel cuore della notte e le fasi sono state riprese da un altro occhio elettronico, posizionato poco distante. Nelle immagini si vede un uomo che posiziona l'ordigno alla base del palo su cui è installata la telecamera, poi l'esplosione;

considerato che:

prima, per due volte, avevano usato un *flex*, abbattendo il sostegno per poi distruggere la strumentazione a calci e bastonate, tanto che poi vi è stata la necessità di cementare il palo;

nella zona dell'esplosione abitano numerose famiglie, e risulta frequentatissima di giorno anche da turisti e percorsa da migliaia di automobili, e ci sono, in un raggio di pochi metri, la tenenza della Guardia di finanza di Baia e gli uffici della Capitaneria di porto di Bacoli. Vi è anche il tempio di Venere, struttura archeologica di epoca romana, che avrebbe potuto riportare gravi danni;

ritenuto che:

a parere dell'interrogante, si riscontra in tale contesto un clima di crescente tensione nel quale è costretto ad operare chi amministra la cosa pubblica nella località di Bacoli, e si evidenzia al contempo la legittima preoccupazione da parte della comunità locale e degli onesti cittadini di questa località;

si ritiene che debbano essere adottate efficaci azioni volte al contrasto di tali atti di violenza e a prevenire il ripetersi di altri simili intimidazioni ed attentati alla pubblica e privata incolumità,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questi gravi fatti e se intenda avviare i suoi poteri ispettivi per fare piena luce sull'accaduto;

quali iniziative, anche di carattere normativo, intenda adottare per potenziare le misure di contrasto a tali fenomeni, che non possono essere derubricati a semplici atti vandalici;

se si intenda valutare l'aumento di pena per tali efferati atti, posto che questi gesti possono essere prodromici di situazioni ben più pericolose.

(4-00552)

BORGHI Enrico - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

secondo organi di stampa Nigel Farage, uno dei principali sostenitori della "Brexit", sarebbe sospettato di aver ricevuto sostegno finanziario, per più di mezzo milione di sterline, dalla Federazione russa, ragione per cui il suo istituto bancario avrebbe disposto la chiusura immediata del relativo conto corrente;

l'ipotesi, se confermata, dimostrerebbe ulteriormente l'attivismo estero del Governo di Mosca, di cui si ha avuto prova con la nota missione "Dalla Russia con amore", concordata dall'allora Governo Conte I e ufficialmente avviata per supporto ed aiuto nelle primissime fasi della pandemia nella provincia di Bergamo, su cui insistono, però, ancora numerosi dubbi, sia in relazione ai reali obiettivi del contingente russo, sia alle modalità ed entità di finanziamento della missione;

sono numerose le minacce rivolte da alti esponenti della Federazione russa al nostro Paese o ai suoi rappresentanti istituzionali e giornalisti, spesso anche pubblicamente e con atteggiamento intimidatorio, come avvenuto con l'ex console russo a Milano, ora alto funzionario del Ministero degli esteri, Aleksej Vladimirovich Paramonov, che ha minacciato il Governo italiano di pesanti ritorsioni nel caso in cui si continui a perseguire la strada europea delle sanzioni, oppure con Sergej Razov, capo della diplomazia russa, autore di diverse lettere intimidatorie ai parlamentari che stavano per votare gli aiuti militari all'Ucraina;

proprio l'Ambasciata russa sarebbe oggetto di accertamenti da parte dell'Unità di antiriciclaggio per movimenti sospetti sui propri conti correnti, tutti concomitanti con lo scoppio della crisi russo-ucraina;

tra il 17 e 20 ottobre 2022 furono versati su uno dei conti intestati all'ambasciata circa 400.000 dollari;

pochi giorni dopo, sul conto in euro dell'Ambasciata venne trasferita la stessa cifra, poi sparita a seguito di 5 prelievi in contanti nel giro di un mese;

il 12 ottobre 2022 vengono consegnate all'Ambasciata seimila banconote da 100 euro, per un valore complessivo di 600.000 euro;

solo nell'ultimo trimestre del 2022, dunque, l'ufficio diplomatico di Mosca a Roma ha mosso un milione di euro in contanti;

dette movimentazioni, come il sospetto di sostegno finanziario della Federazione russa a esponenti e forze politiche in grado di destabilizzare altri Paesi e la stessa Unione europea rendono urgenti accertamenti e contromisure,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intendano adottare per accertare la regolarità delle movimentazioni finanziarie della Federazione russa nel nostro Paese e

impedire trasferimenti di denaro illecito e col chiaro intento di destabilizzare la collocazione internazionale dell'Italia.

(4-00553)

SILVESTRO - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno.* - Premesso che:

recentemente sono sorte molte polemiche relativamente alla questione legata ad un'opera infrastrutturale in programma nella città di Castellammare di Stabia (Napoli) da parte della società di trasporto regionale EAV, attualmente presieduta dal dottor De Gregorio;

da diversi mesi vi è un aperto dibattito cittadino nel quale sono coinvolte associazioni locali, cittadini ed anche la commissione straordinaria prefettizia, nominata a seguito del decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Castellammare di Stabia, per l'ipotesi prevista dall'art. 143 del testo unico degli enti locali;

il progetto EAV inerente all'opera denominata "sottopasso" si inserisce in un'opera di ristrutturazione della tratta ferroviaria che collega Sorrento a Napoli, e di cui usufruisce, da oltre 60 anni, una larga utenza proveniente dai paesi della fascia costiera della provincia sud di Napoli;

Castellammare di Stabia costituisce una delle città che non solo è terza per densità di popolazione della città metropolitana di Napoli, ma è anche una delle più importanti realtà commerciali ed imprenditoriali del territorio metropolitano; la stessa EAV infatti dispone in città di quattro stazioni;

il progetto del sottopasso costituisce opera che, secondo i piani EAV, dovrebbe sorgere ove è attualmente sita la stazione di via Nocera;

nelle vicinanze di tale stazione si trova uno dei punti di riferimento commerciale più importanti della città, oltre ad uno dei siti archeologici inserito nel grande progetto Pompei, ovvero quello di Stabiae antica, e a ridosso vi è anche un sito paleocristiano noto come grotta di San Biagio, all'interno della quale è conservato un sito di affreschi di stile bizantino e longobardo;

nelle vicinanze del sito, nonché della stazione di via Nocera, EAV, già da alcuni anni, in vista del riammodernamento della linea ferroviaria, ha anche dato corso a lavori di sistemazione del costone, ove al di sopra si trova il sito archeologico *domus* romana villa Arianna, in relazione ai quali, proprio in questi giorni, sono apparse notizie sui *media* secondo cui il cantiere sarebbe stato oggetto di accertamenti per violazione della legge urbanistica e anche di procedimento giurisdizionale amministrativo innanzi al TAR Campania di Napoli, che ne ha dichiarato l'illegittimità;

l'azienda rivendica la validità del progetto del sottopasso come un'opera strategica per il miglioramento del servizio trasporti sulla tratta, ma trascura completamente il fatto che, con simile opera, la città sarebbe tagliata letteralmente in due, con una contrazione delle attività commerciali ed economiche;

a ciò si aggiunge il rischio che un intero quartiere, il rione San Marco, che si trova a ridosso dell'opera, densamente popolato, rischia di rimanere isolato, con l'aggravante di divenire prima o poi un altro ghetto, simile a quelli già esistenti sul territorio stabiese, quali il rione Cantieri metallurgici e quello

della cosiddetta Aranciata Fauto rione Moscarella, dove proliferano le consorzierie criminali segnalate nell'ambito della relazione commissariale che ha portato allo scioglimento del Consiglio comunale cittadino;

stupisce poi la circostanza che la commissione prefettizia con compiti di vigilanza e lotta alla criminalità organizzata sul tema non abbia intrapreso azioni volte ad evitare il sorgere di una simile opera, fortemente osteggiata dall'intera cittadinanza e dalle associazioni operanti sul territorio;

tale iniziativa è stata assunta dalle associazioni presenti sul territorio che riunitesi con gli esponenti di tutti i partiti politici hanno chiesto con insistenza un intervento della commissione straordinaria, essendo all'unanimità convinti che l'opera del sottopasso arrechi seri danni, sia dal punto di vista sociale che economico, oltre che per la sua crescita anche in termini turistici;

risulta utile rimarcare la circostanza che già in passato le diverse amministrazioni politiche che si sono susseguite al governo cittadino, dal centrodestra al centrosinistra, hanno votato provvedimenti contro la realizzazione del sottopasso e pertanto anche per tal motivo il comportamento della commissione prefettizia appare ancor più sospetto oltre che anomalo, stante la funzione istituzionale che essa riveste, rivolta soprattutto a combattere il malfare e la permeabilità delle consorzierie criminali presenti sul territorio negli affari economici che investono la città;

infine risulta all'interrogante che in città sia in corso una raccolta di firme da parte delle associazioni per indire un *referendum* cittadino contro il sottopasso,

si chiede di sapere:

se la commissione straordinaria prefettizia possa svolgere un ruolo politico, e se possa adottare decisioni determinanti per lo sviluppo futuro della città in termini di creazione di nuove periferie e sobborghi;

se la commissione che ormai è giunta quasi alla fine del suo mandato possa compiere attività e prendere decisioni che hanno incidenza sullo sviluppo economico-imprenditoriale e sociale della città nei prossimi anni;

se sia stata istituita una commissione d'indagine sulle opere progettate e sulle ulteriori prospettive che l'azienda regionale intende realizzare e sta realizzando, considerato che saranno investiti capitali anche attinti dall'autorità centrale;

se i numerosi disservizi venutisi a creare quotidianamente negli ultimi mesi siano in correlazione con i lavori EAV relativi alla preparazione del sottopasso.

(4-00554)

GASPARRI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

da diverso tempo il Cilento, in maniera particolare le aree interne, ed il Vallo di Diano versano in una situazione estremamente precaria a causa sia della carenza di personale medico ed infermieristico, sia della riorganizzazione sanitaria, che prevede tagli nell'emergenza per quanto riguarda le piccole realtà;

l'ultima notizia, in ordine di tempo, riguarda il SAUT (servizio assistenza e urgenza territoriale) di Bellosguardo. Nei giorni scorsi la ASL ha deciso di trasferire i medici ivi presenti nel presidio PSAUT di Capaccio-

Paestum, togliendo assistenza medica alle aree interne. Nessun medico potrà assistere i cittadini residenti nel comprensorio degli Alburni. Questi ultimi avranno, a partire dal 7 luglio, nella postazione di Bellosguardo solamente un autista e un infermiere;

per quanto riguarda la valle del Calore si è assistito prima al trasferimento di medici, con la conseguente chiusura di diversi ambulatori, poi alla sua trasformazione in ospedale di comunità. L'ospedale di Roccadaspide, come riferito dal presidente De Luca lo scorso 1° luglio nell'incontro pubblico a Sacco, diventerà ospedale di comunità, ossia una struttura sanitaria di ricovero della rete di assistenza territoriale e svolgerà una funzione intermedia tra il domicilio ed il ricovero ospedaliero;

anche il SAUT di Gioi Cilento, che serve le aree interne, rischia il ridimensionamento. Non è un caso che i rappresentanti istituzionali di questi comuni abbiano più volte richiesto un confronto con la ASL Salerno, e lo stesso ha fatto il Codacons Cilento, attraverso il presidente Bartolomeo Lanza ed il consigliere regionale Aurelio Tommasetti. Hanno ricordato come sia necessario garantire un adeguato livello di assistenza sanitaria in maniera omogenea e capillare in tutto il territorio e in particolar modo nei territori dell'interno, già pesantemente penalizzati dalla carenza di strutture e servizi sanitari e da un'obsoleta rete stradale. Tra l'altro anche le aree interne hanno messo a disposizione fondi per garantire la presenza del medico;

versa in una situazione estremamente delicata anche l'ospedale ed il distretto sanitario di Sapri, causata dall'insostenibile carenza di personale medico, infermieristico e di tutte le altre categorie lavorative, tanto che anche i sindacati hanno lanciato l'allarme;

a Sapri, al momento, vi sono tre medici nel reparto di ostetricia, dei quali uno andrà in pensione ad agosto e uno nel reparto di pediatria, che andrà in pensione ad ottobre. Mancano in chirurgia almeno 4 medici, in ortopedia ci sono 2 medici in servizio ed il primario è a mezzo servizio con il San Luca di Vallo; il reparto di medicina con 4 medici in meno, l'UTIC di cardiologia con soli 4 medici e i servizi con uno o due dirigenti in meno rispetto a quelli che dovrebbero essere. Altrettanto complessa è la situazione nel reparto di radiologia e gastroenterologia, con un solo medico di turno;

a Vallo della Lucania, da un'indagine del sindacato NURSIND, è emerso che dei 322 posti letto previsti nell'atto aziendale, i 16 posti letto della gastroenterologia, i 10 dell'oncologia, i 15 della neurologia ed i 20 di recupero funzionale non sono mai stati attivati proprio per la carenza di personale infermieristico;

quello degli infermieri non è l'unico problema: a fronte di una previsione di 110 operatori sociosanitari, se ne contano solamente 15 in servizio attivo;

dal 1° luglio, per il servizio di trasporto sanitario di emergenza urgenza 118, presso il presidio ospedaliero di Agropoli stazionano un'automedica con dottore e infermiere, ma senza rianimatore, e due ambulanze, una con medico, infermiere e autista soccorritore, l'altra solo con infermiere e autista soccorritore. Farà parte del medesimo servizio territoriale anche la postazione di piazza Santini a Capaccio-Paestum, dove ci saranno altre due ambulanze dello stesso tipo di Agropoli;

all'ospedale "Luigi Curto" di Polla nel reparto di cardiologia non si riesce ad assicurare le turnazioni. Altre situazioni a rischio si registrano per i reparti di medicina e di neurologia, dove è presente un solo medico. L'ospedale pollese è punto di riferimento per oltre 60.000 abitanti che gravitano nei comprensori del Vallo di Diano, Tanagro e parte degli Alburni,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda predisporre per il SAUT di Bellosguardo e per la trasformazione dell'ospedale di Roccadaspide in ospedale di comunità;

se vi sia un reale rischio di ridimensionamento del SAUT di Gioi Cilento;

quali provvedimenti siano stati adottati, o si voglia adottare, per risolvere il problema della carenza di personale nei plessi ospedalieri di Sapri, Vallo della Lucania, Agropoli, Roccadaspide e Polla;

quali iniziative si intenda mettere in campo riguardo all'organizzazione estiva del servizio di guardia medica e dei presidi del 118 su questi territori.

(4-00555)

SIRONI - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* -

Premesso che:

in data 8 giugno 2023 il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha approvato il *masterplan* Malpensa 2035 con "giudizio positivo sulla compatibilità ambientale del progetto", ma ha altresì sottoscritto le prescrizioni indicate dalla commissione tecnica per la verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS che, per quanto attiene all'intervento "cargo city", da un lato rileva l'assenza di una "previsione pianificatoria a monte, corredata da VAS, che legittimi la collocazione dell'area cargo al di fuori del sedime aeroportuale, la cui localizzazione non risulta coerente con la pianificazione di riferimento" e dall'altro prescrive che, "stante la maggiore invasività dell'alternativa progettuale in termini sia di consumo di suolo sia di habitat di Brughiera, tale da minare ulteriormente le funzioni di connettività ecologica del corridoio rappresentato dalle aree del Parco del Ticino, dovrà essere percorsa e sviluppata una differente alternativa, non insistente sulle aree a brughiera del Gaggio o di Tornavento, più aderenti all'attuale perimetro aeroportuale";

il Ministero e la commissione subordinano, quindi, il proprio parere favorevole "al rispetto di soluzioni progettuali che non comportino deterioramento o, massimamente, sottrazione, né temporanea né a maggior ragione permanente, di habitat naturali e semi-naturali di brughiera, e a quanto prescritto nelle condizioni, anche di indirizzo" indicate nel parere stesso;

la Lombardia è già tristemente nota come "maglia nera" sia per il superamento delle soglie limite delle emissioni inquinanti e dannose per la salute, sia per il consumo di suolo tra i più massivi in Italia, con la conseguente irreversibile perdita di aree naturali e permeabili;

ISPRA stessa rileva che l'Italia "è ancora molto lontana dagli obiettivi europei, che prevedono l'azzeramento del consumo di suolo netto". Il progetto di ampliamento della "cargo city", con il previsto ulteriore consumo di suolo e distruzione del contesto naturale della brughiera, aggraverebbe una situazione già drammatica, cui non si potrebbe più porre rimedio;

peraltro la scelta di ampliare l'area *cargo* aeroportuale non sembra costituire neppure la risposta ad una necessità, come dichiara l'unione dei comitati intorno a Malpensa (UNICOMAL) che, contestando l'espansione dell'area *cargo* a discapito della brughiera, rileva come l'espansione dell'area non sia né sostenibile né necessaria, poiché il traffico merci a Malpensa è in netta diminuzione. Infatti, come emerge dai dati raccolti nel *report* ufficiale di Assoaeroporti (associazione di categoria che riunisce le società di gestione aeroportuale di 36 aeroporti Italia) nel periodo da gennaio ad aprile 2023 il traffico merci gestito da Malpensa ha registrato una riduzione del 14,5 per cento rispetto alla base del medesimo periodo nel 2022;

d'altra parte uno degli obiettivi dell'Unione europea è quello di ridurre del 90 per cento le emissioni inquinanti emesse dal sistema comunitario dei trasporti e la politica comunitaria è orientata ad incentivare il trasporto su rotaie con lo sviluppo delle TEN-T (le reti trans-europee) anche per sostenere una politica per la decarbonizzazione dei trasporti;

la brughiera è un *habitat* tipico dell'area lombarda che con l'antropizzazione del territorio è andata quasi del tutto perduta; quella sopravvissuta nell'area di Malpensa è una delle più vaste e belle della pianura Padana e costituisce un patrimonio di biodiversità che accoglie ecosistemi forestali e di prateria nel cuore del parco del Ticino: un patrimonio naturale rarissimo e prezioso;

il museo di storia naturale di Milano ha dedicato alla brughiera di Malpensa uno studio che ha evidenziato la presenza di una grande varietà di flora, individuando ben 371 tra specie e sottospecie autoctone, di cui alcune in via di estinzione, oltre alla presenza di rarità faunistiche e di una varietà di farfalle tra le più minacciate d'Europa. Un'area che avrebbe meritato di essere classificata come sito di importanza comunitaria (SIC) se la Regione Lombardia non fosse stata sino ad oggi sorda alle istanze ricevute in tal senso. L'espansione della "cargo city" al di fuori del sedime aeroportuale distruggerebbe in modo irreversibile un paesaggio storico, ricco di biodiversità e importante per il territorio;

in merito alla prospettata ipotesi di compensazione, Legambiente e l'associazione "Viva via Gaggio" precisano che "l'habitat della brughiera, proprio per la sua conformazione geomorfologica e pedologica non è assolutamente ricostruibile da nessun'altra parte";

dello stesso avviso sono inoltre i Comuni del Cor2 (coordinamento di 12 amministrazioni della seconda fascia aeroportuale), i quali contestano l'espansione della "cargo city" asserendo che il territorio avrebbe già difficoltà a smaltire tutta l'anidride carbonica prodotta dal traffico stradale su gomma e dalle attività industriali, di cui buona parte è prodotta proprio da Malpensa;

notizie della stampa locale evidenziano che all'interno del sedime aeroportuale sono presenti "parecchi ettari blindati per costruire la terza pista". L'associazione "Viva via Gaggio" ha tra l'altro evidenziato che l'espansione della zona *cargo* di Malpensa ben potrebbe eventualmente avvenire all'interno del sedime aeroportuale e che sarebbe preferibile rinunciare una volta per tutte alla terza pista, utilizzando quegli spazi per ampliare la zona *cargo*;

calzante e condivisibile appare il parere del referente degli agenti merci delle linee aeree di Malpensa, che suggerisce una razionalizzazione e un'ottimizzazione dello sfruttamento degli spazi già esistenti, parallelamente ad un'accelerazione del processo di digitalizzazione già in corso in sinergia con SEA;

il presidente Attilio Fontana si è detto deluso dalla decisione del Ministero in relazione alle prescrizioni imposte a salvaguardia della brughiera in quanto, ad avviso del presidente della Regione più inquinata d'Italia e con maggiore percentuale di suolo consumato, il fermo dell'espansione della "cargo city" al di fuori del sedime aeroportuale non consentirebbe adeguati guadagni economici. Sulla stessa scia il Ministro all'economia e delle finanze che ha paventato di ribaltare le decisioni del Ministero dell'ambiente e della commissione VIA con l'emanazione di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, il quale sancirebbe l'importanza strategica dell'aeroporto di Malpensa, avallando quindi l'espansione al di fuori dell'attuale sedime aeroportuale pari a 44 ettari del suolo naturale, permeabile, raro e prezioso della brughiera;

se questa strategia venisse confermata dal Governo, significherebbe utilizzare una soluzione tecnico-politica per anteporre gli interessi economici a quelli di tutela ambientale, di prevenzione del dissesto idrogeologico e di tutela della salute dei cittadini,

si chiede di sapere se, alla luce del fatto che la Regione Lombardia è "maglia nera" per consumo di suolo e da tempo è sotto procedura di infrazione UE per il costante superamento delle soglie minime dei valori degli inquinanti nell'aria, il Ministro in indirizzo ritenga condivisibili le citate considerazioni espresse dal Ministro dell'economia e quali azioni ritenga utile intraprendere per salvaguardare e preservare la brughiera di Malpensa.

(4-00556)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*8ª Commissione permanente* (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica):

3-00554 del senatore Turco, sul rilascio della nuova AIA allo stabilimento siderurgico ex ILVA.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 48ª seduta pubblica del 9 marzo 2023, a pagina 42, sotto il titolo "Disegni di legge, annunzio di presentazione" alla settima riga, sostituire la parola: "urgenti" con la seguente: "vigenti".